C A P I T O L O I°

Organizzazione strutturale e funzionamento delle Amministrazioni statali

PAGINA BIANCA

PREMESSA

L'art. 16 della legge 29 marzo 1983, n.93 (Legge quadro sul pubblico impiego) dispone che nella Relazione al Parlamento sullo stato della Pubblica Amministrazione di cui all'art. 30 della legge 28 ottobre 1970, n.775, si riferisca - anche - circa l'attuazione degli accordi collettivi di lavoro per i pubblici dipendenti, la produttività, le disfunzioni, i tempi ed i costi dell'azione amministrativa, il confronto con i rapporti di lavoro nel settore privato.

Ai fini dell'attuazione del predetto disposto normativo, si è reso necessario adeguare lo schema di articolazione adottato nelle precedenti Relazioni, in modo da consentire una valutazione maggiormente significativa del livello di efficienza ed efficacia dei servizi resi dall'Amministrazione dello Stato in relazione all'organizzazione strutturale e funzionale, nonchè alla programmazione delle attività rapportate alle esigenze dell'utenza.

La Relazione si caratterizza, inoltre, in conformità al parere sull'argomento espresso dal Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione, per un maggiore spazio dedicato alla parte propositiva e valutativa, ai fini di privilegiare una utile riflessione sui fenomeni esaminati, in vista dell'indirizzo di politica legislativa ed amministrativa da assumere e della coerenza da imprimere agli interventi ed alla gestione dell'apparato pubblico.

Si è però consapevoli che, pur avendo apportato alla Relazione modifiche ed integrazioni di forma e di contenuti, permangano insufficienze di rilievo soprattutto in rapporto alle finalità alla stessa assegnate dalla Legge quadro sul pubblico impiego, che ha inteso caratterizzarla come documento allegato alla Relazione previsionale e programmatica, che indica ed aggiorna annualmente gli indirizzi della politica economica nazionale ed i conseguenti obiettivi programmatici.

In tale ambito, la problematica della pubblica amministrazione acquista un "respiro" politico più ampio, quale fattore importante, per non dire determinante, della evoluzione del sistema socio-economico nazionale che deve trovare puntuale riscontro nel taglio e nei contenuti della Relazione al Parlamento.

Un salto di qualità, insomma, la cui attuazione non può che avvenire con gradualità, in ragione della concreta possibilità di disporre di mezzi e strumenti idonei alla ricerca ed alla elaborazione degli elementi necessari alla predisposizione della Relazione.

Non vi è dubbio, al riguardo, che l'istituzione e l'ordinamento del Dipartimento per la Funzione Pubblica nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, previsto dall'art. 27 della Legge quadro sul pubblico impiego, potrà contribuire a risolvere con sollecitudine e razionalità il problema. Quando, infatti, il Dipartimento potrà attuare con carattere di sistematicità il controllo sulla efficienza e la economicità dell'azione amministrativa anche mediante la valutazione della produttività e dei risultati conseguiti, nonchè il coordinamento delle iniziative di riordino della pubblica amministrazione e di organizzazione dei relativi servizi, quando disporrà, per tutto il settore del pubblico impiego, di dati aggiornati relativi al personale dipendente nelle diverse distribuzioni funzionali e territoriali, quando, infine, sarà in grado di operare con l'insostituibile apporto di apparecchiature elettroniche collegate con i centri di elaborazione dati dei principali organismi pubblici, la Relazione al Parlamento sarà allora una sintesi, propositiva e valutativa ad un tempo, di questo costante processo di analisi serrato e penetrante della pubblica Amministrazione effettuato dal Dipartimento e del suo modo di operare al servizio della collettività.

E' anche allo studio la costituzione nell'ambito del Dipartimento di un "Gruppo di Lavoro" composto di rappresentanti di Amministrazioni pubbliche e di esperti anche esterni, con il compito di formulare proposte e pareri in ordine ai contenuti e all'articolazione della Relazione.

Per il presente, ogni tentativo di allargare il campo di esame della Relazione urta contro un muro impenetrabile di resistenze ed ostacoli di vario ordine.

Basti pensare che ancora dopo circa quattro mesi dal termine ultimo (31 marzo) fissato per la trasmissione degli elaborati, sei Amministrazioni (Finanze, Difesa, Tesoro, Lavoro e Previdenza Sociale, Beni Culturali, Marina Mercantile), non

hanno provveduto a trasmettere la rispettiva documentazione (ad eccezione delle tabelle numeriche concernenti il personale, ufficiosamente recapitate) per cui non è stato possibile includere nella Relazione alcun elemento di valutazione concernente l'attività svolta e la situazione organizzativo-funzionale.

Così, ancora , il proposito di inserire nella Relazione 1983 anche dati relativi al personale dipendente da enti pubblici non economici, regioni, enti locali, servizio sanitario nazionale, non ha trovato che un parziale, irrilevante riscontro da parte delle Amministrazioni interessate. Ed infine, come peraltro fatto rilevare al Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione, permane la tendenza delle Amministrazioni statali a non fornire il giusto risalto alla trattazione della tematica dei rapporti con le altre Amministrazioni e con gli organismi sovranazionali, cosiccome l'esposizione delle valutazioni tecnico-politiche dell'attività svolta continua ad essere intesa come giustificazione dei fatti piuttosto che occasione per una riflessione critica dei fenomeni. Insomma, non sembra di poter affermare che le Amministrazioni, cui compete l'obbligo di fornire i documenti di base, abbiano avvertito nei giusti termini l'importanza della Relazione al Parlamento quale insostituibile momento di valutazione della realtà organizzativa, funzionale ed operativa della Pubblica Amministrazione e di proposta per i conseguenti interventi di carattere legislativo o soltanto organizzativo.

Si vuol concludere con il convincimento che la presente Relazione, che pur contiene apprezzabili aggiornamenti rispetto al passato,rappresenta il massimo traguardo raggiungibile in rapporto alla documentazione fornita dalle Amministrazioni e alla modesta dotazione di strutture e mezzi di elaborazione di cui ancora dispone il Dipartimento per la Funzione Pubblica.

Comunque, indicazioni precise emergono e valutazioni obiettive sul da farsi sono puntualmente presenti : indicazioni e valutazioni che si affidano al Parlamento per le determinazioni d'indirizzo politico.

1.1. Le strutture dell'Amministrazione statale

Nel 1983, le tradizionali strutture organizzative e l'assetto funzionale delle Amministrazioni statali non hanno registrato sostanziali modifiche, talchè ancora una volta si è costretti a correlare valutazioni sull'attività svolta ad una dimensione strutturale - soprattutto qualitativa - decisamente superata, causa essa stessa di squilibri, lungaggini e disfunzioni, demotivante per gli operatori, inadeguata rispetto all'accresciuto ruolo della Pubblica Amministrazione nel contesto socio-economico del Paese.

Certo, non sono mancati nell'anno in esame (ed anzi i tempi lunghi dell'auspicata riforma obiettivamente determinano le condizioni per accrescerne il "peso") spinte per ottenere il varo di provvedimenti frammentari e settoriali, che in ogni caso vanno decisamente ostacolati ai fini di salvaguardare l'unitarietà e l'organicità del riordino generale che è problema da affrontare urgentemente e, comunque, in un ristretto ambito di priorità.

Quale tipo di riforma strutturale della Pubblica Amministrazione portare a termine è concetto ormai largamente acquisito, tanti e tali sono gli studi e le relazioni prodotte negli anni, nonchè i consensi sulle stesse registrati.

Valga per tutti il Rapporto sui problemi dell'Amministrazione dello Stato, presentato in Senato il 16/11/1979 dal Ministro per la Funzione Pubblica, che sull'argomento, peraltro, contesta la validità di una prospettiva di riforme, singole e collegate, di uffici o di enti o di normative sul personale. Tale prospettiva è, invece, individuata in un ripensamento generale della posizione delle Amministrazioni in uno Stato industriale avanzato, che si è progressivamente trasformato da ente con funzioni di ordine e di base, tipicamente autoritativo,in ente di gestione di servizi e di trasferimento di ricchezza.

"Ripensare la posizione delle Amministrazioni dello Stato"- si afferma nel Rapporto - "significa rendersi conto che lo Stato ha accentuato il carattere di azienda di attività terziaria, sia pure in alcuni casi anche munita delle leggi di potestà

autoritativa per poter imporre le proprie decisioni mediante comandi unilaterali".

Da questo corollario, il Rapporto fa discendere proposte analitiche (tecniche di amministrazione, produttività, indicatori di produttività, costi occulti, Uffici di Organizzazione, attuabilità amministrativa delle leggi, informatica),ancor oggi in molti casi ampiamente disattese.

Si continua, infatti, ad operare unicamente con "aggiustamenti" di competenze all'interno delle Unità organiche, ovvero ad istituirne di nuove per soddisfare specifiche esigenze funzionali connesse con il varo di speciali disposizioni legislative.

Ma tutto avviene al di fuori di un quadro organico di riferimento che coinvolga il globale assetto della Pubblica Amministrazione, talchè i risultati che ne sono derivati si mostrano di scarso rilievo e, comunque, non in grado di elevare significativamente il livello di efficienza dell'attività resa, che -quindi- resta condizionata da una pesante insufficienza strutturale e funzionale dell'Amministrazione statale, come anche, lo si vedrà in appresso, dalla carente applicazione di altri parametri ed elementi potenzialmente idonei ad accrescere quantità e qualità dei servizi.

Si dà conto di seguito degli elementi più salienti in tema di strutturazione funzionale, comunicati dalle Amministrazioni.

Ministero degli Affari Esteri

Il Ministero degli Affari Esteri rappresenta che nel 1983 l'organizzazione centrale è stata oggetto di revisione e di modifica, soprattutto per quanto attiene alla ripartizione delle competenze e degli incarichi.

Strutturalmente, il dicastero degli Affari Esteri si articola in una Amministrazione centrale ed in una organizzazione periferica atipica, comprendente le varie Rappresentanze Diplomatiche e gli Uffici Consolari all'estero.

La circostanza che gli organi periferici del Ministero, eccettuati gli Ispettorati per l'emigrazione, operino fuori del territorio nazionale comporta rilevanti riflessi sulle modalità organizzative, procedimentali e contabili rispetto a quelle delle Amministrazioni operanti solo sul territorio nazionale.

La disciplina del Ministero si rinviene in due ordini di disposizioni, le prime di carattere legislativo che disciplinano le funzioni dell'apparato centrale (in particolare il D.P.R. n. 18 del 1967), le seconde di natura amministrativa che provvedono alla distribuzione delle funzioni tra gli Uffici che fanno parte dell'organizzazione centrale. In particolare è con decreto organizzativo del Ministro che si stabilisce la competenza delle varie Direzioni Generali e Servizi nonché il numero delle competenze specifiche degli Uffici e degli eventuali reparti di essi.

Al vertici dell'Amministrazione Centrale opera il Segretario Generale, organo già esistente e poi abolito, quindi reintrodotto nel 1947, con compiti di collaborazione col Ministro, di coordinamento e che assicura la continuità della funzione amministrativa.

I compiti propri degli Uffici legislativi di altri Ministeri sono svolti, in misura non del tutto coincidente, dal Servizio per il Contenzioso Diplomatico che attende tra l'altro all'attività di ricerca e di studio in merito alle questioni giuridiche concernenti i rapporti internazionali e alle questioni legislative afferenti l'Amministrazione.

Un'importante funzione di studio e ricerca e - per quanto possibile nel settore della politica estera - di programmazione è, altresì, affidata al Servizio Storico e Documentazione.

All'interno dell'Amministrazione la competenza è ripartita tra le varie Direzioni Generali composte di Uffici che possono, a loro volta, essere divisi in Reparti oppure raggruppati in unità superiori. Tra le Direzioni Generali è compreso il Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo, equiparato a tutti gli effetti alle suddette, salvo quanto espressamente disposto dalla legge 9.2.1979 n. 38. Il Dipartimento è dotato di una propria autonomia amministrativa e contabile che lo colloca in posizione atipica nell'ambito dell'organizzazione del Ministero. Al fine di promuovere la formazione e il perfezionamento professionale della carriera diplomatica e la formazione professionale di altre carriera è infine operante l'Istituto Diplomatico.

Operano poi, nell'ambito dell'Amministrazione, i seguenti organi collegiali:

Consiglio di Amministrazione;
Consiglio del Contenzioso Diplomatico;
Comitato Consultivo degli Italiani all'estero;
Comitati Consultivi misti di coordinamento.

L'organizzazione periferica del dicastero comprende all'estero:

- le Rappresentanze Diplomatiche distinte in Ambasciate ed in Rappresentanze Permanenti presso Enti ed Organizzazioni Internazionali (120);
- gli Uffici consolari distinti in Uffici consolari di Ia e IIa categoria od onorari (136 e 482 rispettivamente);
- gli Istituti di Cultura (68) e le Istituzioni scolastiche;

all'interno:

- gli Ispettorati di Frontiera per gli italiani all'estero (4) nelle località di particolare importanza per la tutela e la assistenza gli emigranti.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

La struttura organizzativa e l'assetto funzionale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste non hanno registrato, nel corso del 1983, sostanziali modifiche, essendo rimasto invariato il numero delle unità organizzative operanti.

Una nuova ripartizione delle competenze ha interessato, invece, alcune divisioni della Direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli (Servizio repressione frodi), nonché la Direzione generale della produzione agricola.

Il Ministero ha evidenziato inoltre la necessità e urgenza di provvedere al riordino delle seguenti attività:

- Istituti di ricerca e sperimentazione agraria: occorre far luogo ad una riorganizzazione e concentrazione delle attività di ricerca e sperimentazione agraria e al loro coordinamento con quelle di competenza regionale e con la politica agraria e comunitaria.
- Servizio di vigilanza per la prevenzione e la repressione delle frodi: va presentato di nuovo apposito disegno di legge organico di riorganizzazione del servizio a livello centrale e periferico.
- Commissariati alla liquidazione degli Usi Civici: anche questo settore necessita di intervento legislativo e quindi occorre ripresentare un disegno di legge sui principi fondamentali in materia di beni e diritti di uso civico e sulla riorganizzazione dei Commissariati agli usi civici.

L'organizzazione degli uffici centrali della Direzione Generale Economia Montana e per le Foreste - Corpo Forestale dello Stato - non ha subito nel corso dell'anno 1983 sostanziali modifiche rispetto agli anni precedenti.

L'unica novità è rappresentata dal D.M. in data 3 febbraio 1983 in base al quale l'Ufficio Studi per l'Ecologia viene trasformato in Ufficio Studi per la programmazione e l'organizzazione di un sistema di informazioni territoriali sulle riserve naturali e sullo stato ambientale ed in particolare per l'inventario forestale nazionale,per la carta forestale d'Italia ed altre cartografie tematiche; contemporaneamente la Divisione IIa assume anche compiti di studi di tecnica ed economia delle riserve naturali, fototeca e parchi.

Ministero del Commercio con l'Estero

La struttura organizzativa del Ministero del Commercio con l'Estero non ha subìto variazioni di rilievo, essendo rimasto invariato il numero delle unità operanti e le loro competenze. Le uniche eccezioni sono rappresentate dall'Ufficio Automazione, istituito con decreto del 14.3.1983 presso la Direzione Generale del Personale e degli Affari Generali, con il compito di svolgere una funzione di interfaccia con il Ministero del Tesoro nel settore della meccanizzazione, nonché dalla divisione IV della D.G. Personale, che si occupa di bilancio,che ha visto ulteriormente estese le proprie attribuzioni anche alle"pratiche concernenti il trattamento economico e normativo del personale dell'I.C.E.".

Tutte le Direzioni Generali avvertono da tempo l'insufficienza dell'attuale assetto strutturale in relazione allo svolgimento delle proprie competenze; in particolare la Direzione Generale del Personale e degli Affari Generali, che istituzionalmente dovrebbe occuparsi oltre che dei problemi del personale anche di tutte le questioni di carattere generale, svolge questo secondo ruolo in modo marginale. L'attuale struttura non consente a nessuna delle D.G. di esercitare in modo adeguato funzioni di studio, di programmazione, di coordinamento e di impulso, sul piano propriamente operativo e nei confronti dell'apparato ministeriale nel suo complesso.

A tale riguardo è stato, tra l'altro, auspicato che la formazione e la riqualificazione professionale, annualmente riservata ai corsi di insegnamento della lingua inglese e francese, venga estesa alla materia valutaria, a quella comunitaria ed a quella di bilancio e contabilità.

La Direzione Generale del Personale e degli Affari Generali andrebbe comunque potenziata e ristrutturata al fine di consentire di svolgere un ruolo di supporto all'azione amministrativa del Ministero e non una funzione quasi collaterale delle altre Direzioni Generali, come attualmente avviene.

L'Ufficio Organizzazione, istituito in adempimento della delibera del Consiglio dei Ministri del 1° febbraio 1980, non può ancora svolgere adeguatamente le funzioni per cui è stato istituito non potendo disporre di personale a tempo pieno. Tuttavia di recente ha meglio qualificato la propria attività mantenendo costantemente i contatti con il Dipartimento della Funzione Pubblica, dando un apporto notevole nella identificazione dei profili professionali e procedendo ad una serie di rilevazioni sperimentali in materia di produttività e carichi di lavoro.

Ministero di Grazia e Giustizia

Nel corso del 1983 la Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e di Pena ha subìto una radicale ristrutturazione diretta a rendere più efficiente ed efficace l'azione amministrativa. Vi ha provveduto il D.M. 20 luglio 1983 i cui punti più significativi sono i seguenti:

a) attribuzione della competenza in materia pensionistica agli stessi uffici che si occupano degli affari del personale civile e degli agenti di custodia.

E' infatti, assolutamente logico che questi aspetti terminali della vita professionale dei dipendenti siano trattati dai medesimi Uffici che si occupano del personale sin dalla fase che porta all'ingresso in carriera. In tal modo, in particolare, secondo una aspirazione diffusa, queste pratiche potranno avere una definzione più sollecita di quanto non avvenga attualmente, per disfunzioni generalmente indipendenti dalla buona volontà degli impiegati.

b) Istituzione di un Ufficio autonomo che si occupa dei problemi dell'informatica e dell'automazione. Infatti, si poneva con urgenza non dilazionabile la necessità di mettere la Amministrazione Penitenziaria al passo con i tempi, dotandola di nuovi strumenti tecnici che significano razionalizzazione di molti servizi, efficienza e funzionalità di gran lunga maggiori, notevolissimo risparmio di tempo e di energie umane, possibilità adeguata di fronteggiare con la dovuta sollecitudine le emergenze varie ed imprevedibili che quotidianamente si presentano.

c) Creazione di un Ufficio, che, assorbendo le competenze di altri soppressi, si occupa del trattamento e delle assegnazioni dei detenuti e degli internati adulti, mentre, per ragioni di logica elementare, quanto riguarda i corsi di formazione e di aggiornamento del personale, la organizzazione dei Centri di Servizio Sociale, il relativo personale, gli esperti, rientra fra i compiti dell'Ufficio che si occupa di tutto il personale civile.

Nel contempo, istituzione ex novo di un Ufficio che si occupa dei problemi del lavoro penitenziario. Questa è indubbiamente l'innovazione più incisiva, significativa, qualificante. L'obiettivo fondamentale è la completa attuazione della riforma penitenziaria del 1975, basata su principi di più alta umanità.

Ancora in tema di strutture, il Ministero di Grazia e Giustizia ha effettuato un'ampia disamina dell'attività connessa con l'espletamento di funzioni ispettive, di studio e di ricerca, particolarmente al fine di verificare lo stato di attuazione del disposto degli articoli 11 e 12 D.P.R. 748/1972 in un'ottica di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa.

E' noto che le attribuzioni dell'Ispettorato Generale non sono confrontabili con quelle di analoghi uffici inquadrati nella P.A.. La differenza va ricercata nel tipo di attività prodotta dall'Ispettorato Generale, diversa da quella propria della P.A. in quanto espletata non per il perseguimento di uno specifico interesse pubblico attribuito dalla legge in via discrezionale, ma per una attività vincolata strettamente alla legge, espletata da soggetti al di fuori dell'organizzazione della P.A..

Le funzioni di dirigenza dell'Ufficio sono esercitate, ai sensi dell'articolo 37 del D.P.R. 748/1972, dal personale della magistratura, mentre il personale di cancelleria della carriera dirigenziale svolge funzioni di ispettore superiore (dirigenti superiori) e di ispettore capo (primi dirigenti) e quello della carriera direttiva espleta le funzioni di segreteria e di collaborazione nel servizio ispettivo

Per quanto specificamente riguarda la composizione organica dell'Ispettorato Generale, la necessità che l'Ufficio sia non solo diretto da un magistrato ma anche costituito oltre che da funzionari dirigenziali e direttivi, da un congruo numero di magistrati, deriva dalla triplice esigenza:

1) di compiere gli accertamenti che, in applicazione del disposto dell'articolo 8 della legge 24.3.1958 n. 195, il Consiglio Superiore della Magistratura, per esigenze relative allo esercizio delle funzioni ad esso attribuite, dovesse affidare all'Ispettorato;

2) di svolgere le inchieste amministrative disposte dal Ministro di Grazia e Giustizia nei confronti del personale appartenente all'ordine giudiziario;

3) di verificare, nel corso delle ispezioni ordinarie e straordinarie agli uffici giudiziari, non solo l'attività di carattere amministrativo che i magistrati esplicano nell'esercizio della funzione di direzione degli uffici cui sono preposti ed eventualmente della funzione di sorveglianza su altri uffici giudiziari, bensì anche l'entità e la tempestività del lavoro svolto dai magistrati per porre il Ministro della Giustizia nelle condizioni di conoscere gli elementi di fatto che gli consentono di esercitare, adeguatamente ed efficacemente, i poteri attribuitigli dalla Costituzione.

Per quanto concerne l'attività (strumentale) direttamente compiuta dall'Ispettorato, va osservato che tale servizio non ha ancora raggiunto il livello di massima funzionalità ed efficienza per gli ostacoli rappresentati dalla inadeguatezza, per molti anni, dell'organico dei magistrati e funzionari ispettori; dai periodi troppo lunghi (ultranovennali, di regola) da sottoporre ad ispezione, dalla situazione di arretrato, di disordine ed inefficienza esistente in molti uffici giudiziari e dalla mancanza di incentivi, anche di carriera, per la destinazione alle disagevoli, e generalmente non gradite, funzioni ispettive, contrariamente al preciso disposto di cui al citato articolo 6 della legge 1311/1962; dagli incarichi di commissione conferiti e dai comandi disposti al personale in servizio ispettivo.

Ai fini di migliorare l'efficienza, la funzionalità e l'operatività dei servizi, nonché per l'espletamento della attività di studio e di ricerca, il Ministero reputa necessaria la dotazione di un terminale collegato con il centro elettronico della Cassazione, che ha già rilasciato, da tempo, il necessario consenso.

Sarebbe, inoltre, auspicabile la costituzione di un ufficio per la trattazione degli affari generali e riservati e di altro per la trattazione degli affari legislativi, pareri, quesiti, studi, ricerche e documentazione, monitoraggio e statistica, entrambi composti, oltre che da un adeguato numero di personale amministrativo, anche da magistrati. Affiancata agli uffici suddetti e collegata direttamente e funzionalmente con l'ufficio affari generali, opererebbe l'attuale segreteria, cui rimarrebbe affidata esclusivamente la trattazione degli affari amministrativi, della contabilità e del personale della segreteria stessa, alla quale dovrebbe essere preposto un funzionario con qualifica dirigenziale, tenuto conto dell'importanza dell'ufficio e del numero elevato di funzionari di tale qualifica appartenenti all' Ispettorato con funzioni ispettive.

Tali innovazioni, previste, peraltro, dal recente organigramma ministeriale per alcune direzioni generali, potrebbero essere introdotte, con opportune modifiche, anche mediante delegificazione, alle leggi 1311/1962 e 426/1980, con conseguente soppressione della attuale "destinazione" di ispettori generali all'eservizio di funzioni amministrative.

Infatti, in tema di ricognizione delle norme di legge formale che possono essere oggetto di "delegificazione", pur affermando, sul piano concettuale, il principio che le materie disciplinate dalle disposizioni di legge (1311/62 e 426/80) relative all'organizzazione ed al funzionamento dell'Ispettorato debbano essere sottratte, di regola, alla potestà regolamentare perché riservate alla legge da norme costituzionali (per la indubbia incidenza del potere ispettivo ed inquirente sui diritti fondamentali, nell'ambito delle finalità del "buon andamento" e dell'imparzialità"), è stato espresso l'avviso che alcune di tali disposizioni, attinenti non direttamente allo status del personale ispettivo o all'espletamento della funzione ispettiva ed inquirente ma, più propriamente, alla particolare organizzazione degli uffici e dei servizi dell'Ispettorato e di cui all'articolo 3 della legge 1311/62, rivestano, nella sostanza, carattere regolamentare e possano, pertanto, rientrare tra quelle "delegificazioni" per la loro fisiologica natura di normazione secondaria.

Sempre in tema di funzioni ispettive, è noto che nella Direzione Generale per gli istituti di Prevenzione e di Pena esiste un Ispettorato centrale che sovrintende alle ispezioni ed alle inchieste disposte dal Direttore Generale su istituti e servizi penitenziari sia nel settore adulti che in quello dei minori. Il lavoro svolto da tale ufficio si sta rivelando estremamente utile in quanto, oltre a consentire una uniformità nell'esecuzione delle disposizioni impartite ed un maggior coordinamento tra gli uffici della Direzione Generale, permette all'Amministrazione di adottare tempestivamente le iniziative atte a porre termine alle irregolarità, deficienze e manchevolezze che si vanno man mano riscontrando.

Le ispezioni disposte dal Direttore Generale a mezzo dei dirigenti superiori per gli I.I.P.P. e di quelli di servizio sociale e sanitario con funzioni di ispettori generali centrali si svolgono su tutto il territorio nazionale mentre quelle affidate agli ispettori distrettuali, nell'ambito delle circoscrizioni di propria competenza, sono regolamentate dal D.P.R. 153ò sul decentramento amministrativo.

Per quanto concerne le funzioni di studio e ricerca, tre direzioni generali su quattro dispongono di un apposito ufficio al riguardo. La Direzione Generale degli Affari Civili e delle Libere Professioni, l'unica ove non è costituito un Ufficio Studi, ha osservato che la varietà delle materie trattate rappresenta un serio ostacolo all'accentramento di tutte le questioni in un solo ufficio che ovviamente disporrebbe sempre di un organico numericamente limitato. Si è ritenuto, invece, più rispondente alle concrete esigenze della Direzione Generale utilizzare l'Ufficio del Capo della Segreteria che istituzionalmente viene a conoscenza dei problemi che i singoli uffici debbono affrontare e risolvere anche in campo legislativo, ed integrarlo di volta in volta mediante l'apporto del direttore dell'Ufficio competente a trattare la materia, il quale, per la specializzazione che ha acquisito, è il più informato e aggiornato sulle questioni dibattute. Si ottiene in tal modo un risultato più sollecito ed approfondito in quanto ci si avvale di conoscenze già acquisite e di esperienze fatte, laddove verosimilmente i componenti di un apposito ufficio studi, dovendo affrontare i problemi per la prima volta, dovrebbero attingere dai singoli Uffici tutti gli elementi pregressi e solo successivamente procedere all'elaborazione di proposte legislative o amministrative.

L'Ufficio Ricerche e Documentazione della Direzione Generale degli Affari Penali ha riferito che cura particolare è stata dedicata alla impostazione dei programmi di ricerca in materia penale e criminologica, in modo che questi corrispondessero sicuramente agli interessi della Direzione Generale, e si è poi seguito costantemente il lavoro svolto dagli studiosi con i quali il Ministero ha stipulato le convenzioni di ricerca.

Si è provveduto inoltre ad accrescere la dotazione di materiale bibliografico e documentario, mantenendo ed aumentando i contatti con istituti scientifici italiani e stranieri, al fine di essere informati sull'attività da essi svolta e di acquisire documentazione specialistica.

L'Ufficio Studi, ricerche e documentazione della Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e Pena con decreto Ministeriale del 20 luglio 1983 ha visto rinnovate le modalità operative, pur conservando la suddivisione nei tre reparti, Studi, Ricerche e sperimentazioni, Documentazioni, con l'attribuzione di nuove, più ampie mansioni.

Il Reparto 1° - Studi, ha acquisito nuove competenze con il decreto di ristrutturazione.

Esse sono:

a) studi in criminologia e diritto penitenziario;

b) raccolta e studio della dottrina e giurisprudenza in materia penitenziaria;

c) predisposizione di testi relativi alla normativa penitenziaria;

d) raccolta delle circolari della Direzione Generale;

e) predisposizione di disegni di legge e pareri sulle iniziative legislative in materia penitenziaria;

f) coordinamento scientifico dei corsi di formazione ed aggiornamento;

g) laboratorio linguistico per il personale dell'amministrazione penitenziaria;

h) traduzione di atti e documenti in lingua straniera.

Questo reparto è collegato mediante terminale con il Centro Elaborazione Dati della Suprema Corte di Cassazione ed alcuni funzionari dell'ufficio sono in grado di operare ricerche con gli Archivi del C.E.D. tramite un terminale Olivetti TC 1300.

Il Reparto 2° - Ricerche e Sperimentazioni svolge la attività di acquisizione ed elaborazione di dati in materia di difesa sociale e penitenziaria, di elaborazione di metodologie operative di ricerca, di organizzazione di ricerche in materia di difesa sociale e penitenziaria.

Questo reparto si è attivato nel corso del 1983 per razionalizzare il sistema di rilevazione statistica mensile per una rapida elaborazione e messa a disposizione dei dati alla intera Direzione Generale.

Il Reparto 3° - Documentazione, ha visto ampliare le proprie competenze in quanto avrà tra i nuovi compiti la gestione della Biblioteca Centrale dell'Amministrazione Penitenziaria, la redazione della Rassegna penitenziaria e criminologica, la preparazione e pubblicazione dei "Quaderni dell'Ufficio Studi".

Questo reparto ha tra le competenze il servizio di catalogazione della stampa quotidiana e periodica, raccogliendo tutte le notizie sui seguenti temi: criminalità comune, criminalità 'politica', istituti penitenziari, difesa sociale, legislazione, proposte di riforma del settore penitenziario ed argomenti connessi.

Questa notevole raccolta di dati riguarda sia le modalità di informazione che gli orientamenti dell'opinione pubblica da parte dei mass-media; costituisce, quindi, un patrimonio rilevante da utilizzare ai fini dell'esame delle problematiche in tema di politica penitenziaria e quale suggerimento di eventuali innovazioni sul piano normativo e/o amministrativo.

L'Ufficio Affari legislativi - pareri, studi e ricerche - della Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria e degli Affari Generali, costituito nel 1982, ha ormai raggiunto un buon livello di operatività, occupandosi particolarmente dell'elaborazione di disegni di legge relativi ai servizi di competenza della Direzione Generale.

Dal suo canto, l'Ufficio Organizzazione e Metodo, istituito nell'ambito della Direzione Generale dell'O.G. e degli AA.GG., ma operante in diretto collegamento col Ministro, anche per il tramite del Gabinetto, costituisce il naturale referente con il Dipartimento per la Funzione Pubblica, svolgendo la necessaria attività di collegamento al fine di assicurare nell'Amministrazione l'applicazione delle indicazioni e delle direttive provenienti dal detto Dipartimento. Nel decorso anno l'Ufficio è stato particolarmente impegnato nella funzione dei problemi applicativi del D.P.R. 344/83 e nel riesame dei profili professionali del personale dipendente, di cui all'articolo 3 della legge 312/1980. Esso inoltre ha curato lo studio e la predisposizione dei necessari strumenti legislativi diretti ad assicurare il mantenimento per il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie dello speciale compenso temporaneo previsto dall'articolo 165 legge 312/80, che sarà ora assorbito nel premio incentivante previsto dall'articolo 10 D.P.R. 344/83. A tale fine l'Ufficio ha svolto la necessaria attività di collegamento con le Organizzazionsi Sindacali del personale dipendente, alcune delle quali avevano formulato al riguardo precise proposte che sono state attentamente valutate. Più in generale l'Ufficio O.M. ha costantemente collobarato con il Gabinetto per lo studio delle questioni relative all'organizzazione degli uffici ed alle relazioni con il personale (v. ad es. istituzione del servizio mensa, orario di lavoro del personale ausiliario, retribuzione del lavoro straordinario, stenotipia, corsi di lingue straniere).

Archivi notarili

L'assetto organizzativo - funzionale dell'Amministrazione degli Archivi Notarili, strutturato in un Ufficio Centrale ordinato in tre divisioni, in cinque ispettorati circoscrizionali ed in cento archivi notarili distrettuali, non ha registrato nel corso del 1983 variazioni di rilievo.

Sono infatti rimaste immutate sia le competenze assegnate alle singole unità organiche, sia il numero di queste ultime.

Gli archivi notariali distrettuali (che svolgono una complessa serie di attribuzioni: custodia degli atti dei notai cessati e rilascio di copie autentiche; controllo sull'attività notarile; regolarizzazione degli atti dei notai cessati; prosecuzione entro precisi limiti della funzione notarile, vigilanza sugli archivi mandamentali; attività amministrativa e contabile che è particolarmente rilevante, data l'autonomia di gestione), hanno sede in ogni capoluogo di distretto notarile. Ne consegue una struttura rigida in quanto il numero degli archivi è condizionato da quello dei distretti.

Pertanto occorre mantenere in vita l'archivio notarile anche in quei distretti ove sono assegnati pochi notai, con notevole dispendio di risorse umane e strutturali che meglio sarebbero utilizzate in quegli uffici competenti per zone ove maggiore è stato l'incremento dell'attività negoziale e quindi del numero dei notai.

Nel corso del 1983 è stato soppresso l'archivio notarile mandamentale di Riesi: tali uffici, posti sotto la vigilanza degli archivi notarili distrettuali, hanno sede in alcuni capoluoghi di mandamento e conservano copie di atti notarili.

Al 31 dicembre 1983 erano in attività 143 archivi notarili mandamentali.

Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato

La Direzione Generale delle Assicurazioni Private e di Interesse Collettivo è stata riorganizzata con il D.P.R. 4 marzo 1983, n. 315 in esecuzione della delega attribuita al Governo della Repubblica dalla legge 12 agosto 1982, n. 576. Tale riorganizzazione si è resa necessaria a seguito della riforma della vigilanza sulle assicurazioni private attuata con la citata

legge del 12 agosto 1982, n. 576, incentrata sulla istituzione dell'ISVAP, ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, a cui sono state demandate le funzioni in materia di vigilanza già esercitate dalla direzione generale delle assicurazioni private.

Detto Organismo è diventato operativo dal 1° settembre 1983, avvalendosi almeno inizialmente di n. 40 unità già in servizio presso la direzione generale delle assicurazioni e che, a domanda, con la stessa decorrenza del 1° settembre u.s., sono state trasferite nell'organico dell'Istituto.

La struttura della direzione è costituita da due uffici retti da dirigenti superiori e da cinque uffici a livello di primi dirigenti.

Il ruolo tecnico-ispettivo delle assicurazioni private e di interesse collettivo è stato soppresso a termine dell'articolo 4 del D.P.R. 315/1983 mentre è stato istituito nel contempo il "ruolo delle assicurazioni private e di interesse collettivo" con le dotazioni di personale indicate nel decreto anzidetto.

L'Ufficio Centrale dei Brevetti per invenzioni, modelli e marchi, diretto da un dirigente superiore capo servizio è strutturato in dieci divisioni delle quali sei amministrative e quattro tecniche.

L'Ufficio Studi e Ricerche è strutturato in una divisione mentre l'Ufficio Legislativo ha recentemente modificato la propria struttura non essendo più articolato in due divisioni.

L'ordinamento del Ministero in buona parte risulta inadeguato rispetto ai cambiamenti intervenuti nelle attribuzioni delle Direzioni Generali sia per la qualità del lavoro svolto sia per la quantità di pratiche trattate.

In particolare deve segnalarsi la non completa adeguatezza della struttura della Direzione Generale delle Fonti di Energia e delle Industrie di base ribadita anche dal CIPE nelle delibere di approvazione del Piano energetico nazionale (23 dicembre 1977 e 4 dicembre 1981) che prevedevano un vasto progetto di ristrutturazione della direzione generale stessa.

E' stato, infatti, attuato solo recentemente, in conseguenza di rilievi opposti dall'organo di controllo, un intervento parziale che prevede l'istituzione in detta direzione generale di tre nuove divisioni rispettivamente per il settore del metano, delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico.

Anche per la direzione generale delle miniere e della geologia l'attuale schema organizzativo non appare più adeguato ad interpretare la nuova realtà che si è creata dopo l'istituzione dell'ordinamento regionale e il trasferimento di parte delle competenze della direzione stessa alle Regioni. Pertanto, sembra opportuna una revisione circa il numero dei distretti minerari con la finalità di ottenere una maggiore concentrazione delle strutture.

Ministero dell'Interno

Le strutture del Ministero dell'Interno sono destinate a mutare gradualmente in esecuzione delle innovazioni introdotte dalla legge 1° aprile 1981, n.121 e dai relativi decreti delegati.

L'anno 1983, tuttavia, non ha registrato importanti novità rispetto alla situazione dell'anno precedente, essendo in corso lo studio e l'approfondimento dei problemi connessi con il riassetto organizzativo.

Nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, notevole impulso è stato dato all'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione, segnatamente per le attività concernenti il potenziamento degli strumenti tecnologici. All'interno di un settore di detto Ufficio, che cura il coordinamento dei servizi e degli apparati tecnico-logistici delle forze di polizia, svolgono intensa attività gruppi di studio interforze impegnati a realizzare, tra l'altro, sale operative comuni per le forze di polizia in ogni provincia e ad aggiornare i mezzi tecnici di intervento ed i materiali di equipaggiamento in dotazione alle forze dell'ordine che svolgono servizi di prevenzione.

Per quanto attiene agli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione Civile dell'Interno, gli artt. 3 e 7 del D.P.R.

24 aprile 1982, n. 340, emanato in attuazione della delega contenuta nell'art. 40 della citata legge n.121/1981, prevedono la ristrutturazione delle Prefetture e la rideterminazione delle unità organizzative centrali del Ministero.

Per la ristrutturazione degli uffici centrali è stato costituito un gruppo di lavoro interdirezionale, che ha posto allo studio il problema in un contesto generale riguardante le ripartizioni di livello dirigenziale inferiori a quella di Prefetto o equiparata, per l'adozione di criteri univoci nelle proposte di articolazione delle strutture interne. La strutturazione delle ripartizioni a livello non dirigenziale è demandata, in base al 3° comma dell'art. 3, ai Direttori Generali ed ai Direttori degli Uffici Centrali.

Vi sono peraltro due settori che, nell'attesa della definizione del disegno generale di ristrutturazione, hanno dovuto essere sollecitamente riorganizzati, per la necessità di renderli al più presto operativi in relazione all'urgenza ed alla delicatezza delle funzioni loro attribuite. Si tratta della Direzione Generale per la Finanza Locale e per i Servizi Finanziari e della Direzione Centrale per i Servizi Elettorali, entrambe facenti parte della Direzione Generale dell'Amministrazione Civile.

La Direzione Centrale per la Finanza Locale e per i Servizi Finanziari, istituita con D.L. 28 febbraio 1983, n.55, convertito in legge 26 aprile 1983, n.131, è attualmente articolata in una Divisione Gestioni Contabili ed in un Servizio di Finanza Locale. La prima, che gestisce i fondi attribuiti a capitoli di bilancio amministrati dalla predetta Direzione Generale, stipula contratti ed organizza gli adempimenti finanziari per le elezioni; il secondo è a sua volta articolato nei seguenti uffici: un Ufficio Studi per la finanza locale che provvede all'esame di norme legislativa, all'emanazione di decreti regolamentari e di circolari e ad effettuare studi e ricerche nel settore; una Divisione Finanziamento Enti Locali, che provvede alla concessione di contributi ordinari, straordinari, a consuntivo e perequativi: una Divisione per l'Organizzazione e l'Autonomazione che provvede al trattamento automatico dei dati e che sta predisponendo la teletrasmissione delle certificazioni degli enti locali, la consultazione monitorizzata dei certificati e la microfilmatura dei documenti.

La Direzione Centrale per i Servizi Elettorali è composta da tre divisioni: la Divisione Legislazione ed Ordinamento Elettorale, la Divisione Organizzazione delle Consultazioni Elettorali e la Divisione Informatica e Servizi Meccanografici comprendente anche il Centro Elettronico, la cui attività interagisce con tutte e tre le divisioni.

Nell'ambito della Direzione Centrale per i Servizi Elettorali opera il Servizio Ispettivo Centrale, con il compito di esercitare la vigilanza sul funzionamento degli uffici elettorali delle Prefetture e dei Comuni e di assicurare l'uniformità di indirizzo e di coordinamento nella applicazione delle norme di legge e delle direttive ministeriali in materia elettorale.

Nell'ambito della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi, vanno menzionati gli studi per la riorganizzazione delle Colonne Mobili Regionali del Corpo Nazionale dei Vigili dei Fuoco e per il riassetto dei centri da essa dipendenti; inoltre sono stati istituiti un centro assistenziale di pronto intervento a Casalecchio di Reno (Bologna) ed un nucleo elicotteri VV.FF. a Catania.

Gli uffici periferici del Ministero sono costituiti da 92 Prefetture, 95 Questure (cioè altrettante quante sono le Prefetture più le Questure di Aosta, Bolzano e Trento), dagli altri organi periferici dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, tra i quali vanno menzionati i reparti di polizia stradale, di frontiera, ferroviaria e postale (le c.d. specialità di polizia) e da quelli del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Per quanto concerne le Prefetture, è in corso di attuazione il riassetto organizzativo delineato dall'art. 7 del già citato D.P.R. n.340/1982, sulla base del quale sono stati delineati gli orientamenti di massima da tenere presenti nella individuazione delle funzioni che vanno attribuite all'Ufficio di Gabinetto ed a ciascuno dei tre settori degli uffici amministrativi.

Al Prefetto è stato lasciato il compito di stabilire la organizzazione dell'Ufficio di Gabinetto e di ciascun settore secondo gli stessi criteri di massima precisati al secondo comma del richiamato art. 3 per la riorganizzazione degli uffici centrali.

A seguito del nuovo assetto organizzativo, in alcune Prefetture è stata revocata la delega conferita al Questore per le autorizzazioni di polizia di competenza del Prefetto ed è stata istituita una unità organica con il compito di curare gli affari concernenti la polizia amministrativa. Inoltre, per il rilascio dei certificati previsti dall'art. 2 della legge 23.12.82, n. 936, in quasi tutte le Prefetture è stato provveduto ad organizzare un'apposita unità operativa nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto.

Ministero della Pubblica Istruzione

Nessuna innovazione a livello di norma primaria è intervenuta nel corso del 1983 ed immutato resta pertanto il modulo organizzativo centrale e periferico articolato su 13 uffici centrali, 93 uffici scolastici provinciali, 15 uffici scolastici regionali e interregionali.

La ripartizione di competenze dell'Amministrazione Centrale ripete fondamentalmente la suddivisione per ordini e gradi di scuola. La struttura portante dell'Amministrazione periferica, per il settore subuniversitario, è costituita dal Provveditorato agli Studi con competenze generalizzate a diverso livello, attribuite con successivi provvedimenti di decentramento, sul funzionamento delle scuole di ogni ordine e grado e sull'amministrazione del relativo personale. Ulteriori funzioni amministrative sono altresì svolte dalle segreterie delle istituzioni scolastiche. A livello regionale, le Sovrintendenze scolastiche esercitano, per la legge 270 del 20 maggio 1982, specifiche attribuzioni in materia di reclutamento del personale docente. Per quanto concerne l'istruzione superiore, opera un ampio decentramento amministrativo e funzionale nei confronti delle singole Università.

In posizione atipica rispetto alla struttura istituzionale, per la loro natura di enti con personalità giuridica di diritto pubblico, si trovano, infine, gli Istituti di Ricerca, Sperimentazione ed Aggiornamento Educativi istituiti in attuazione del D.P.R. 30.5.1974, n. 419 (Istituti Regionali, Centro Europeo dell'Educazione, Biblioteca di Documentazione Pedagogica).

Ragioneria Generale dello Stato

L'assetto organizzativo-funzionale della Ragioneria Generale dello Stato si presenta sostanzialmente invariato rispetto all'anno 1982.

La sola modifica verificatasi riguarda la Ragioneria Centrale presso la Cassa Depositi e Prestiti, soppressa dal 1° luglio 1983 per effetto della legge 13 maggio 1983, n.197 di ristrutturazione della citata Cassa.

A seguito di tale soppressione le Ragionerie Centrali ammontano a n.22.

Nel primo anno di attuazione dell'art. 11 del D.L. n. 285/1980, convertito nella legge n. 441/1980, l'esperienza maturata dall'Ufficio Liquidazioni ha richiesto una riconsiderazione - effettuata con D.M. del 2 giugno 1983 - della ripartizione per settori dell'attività liquidatoria degli Enti, essendosi evidenziate alcune incertezze e disomogeneizzazioni della ripartizione stessa e nella interpretazione delle funzioni attribuite dal D.M. del 5 gennaio 1982 ai consiglieri ministeriali aggiunti preposti ai singoli settori di attività.

L'esigenza di adeguamento e potenziamento della struttura al fine di assicurare la migliore funzionalità dei servizi centrali e periferici per fronteggiare le continue e pressanti incombenze che richiedono puntuali adempimenti è stata rappresentata al Parlamento è infatti attualmente all'esame del Senato un disegno di legge (atto n. 430) proponente l'ammodernamento della struttura della Ragioneria Generale dello Stato che tenga conto del ruolo assunto dall'Istituto quale organismo di controllo non solo della spesa pubblica, ma anche della finanza pubblica in generale.

E' doveroso sottolineare un aspetto significativo dell'attività svolta nell'anno 1983, consistente nella capacità di fornire, nonostante la suddetta carenza organico-funzionale della struttura, adeguate risposte alle sempre più complesse incombenze nei vari settori di attività, dall'approvazione tempestiva del bilancio 1984 e correlativa legge finanziaria all'estensione dei controllo alla UU.SS.LL., dalla predisposizione di strumenti idonei a sanare situazioni deficitarie nei comparti previdenziale e sanitario alla costante consulenza sotto il profilo tecnico giuridico.

Ministero della Sanità

In mancanza della legge di riordinamento del Ministero prevista dalla legge di riforma sanitaria,sono stati operati interventi settoriali per adeguare per quanto possibile la struttura organizzativa ai nuovi compiti derivanti dall'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale.

Con D.M. 16.6.1983, in conformità a specifiche disposizioni di legge e tenuto conto anche di una risoluzione del Consiglio Sanitario Nazionale si è provveduto all'individuazione e all'organizzazione dei sette uffici del Segretariato del Consiglio Sanitario Nazionale, avendo riguardo soprattutto all'esigenza di creare validi supporti per i compiti (istruttori affidati alle Sezioni, propositivi e decisionali spettanti all'Assemblea) nonchè per l'attività di collegamento del Consiglio con gli altri enti o strutture (in primis le Regioni) che compongono il Servizio Sanitario Nazionale.

Si tratta ovviamente di una strutturazione provvisoria, in quanto nell'ambito del riordinamento del Ministero della Sanità dovranno essere adottate soluzioni più rispondenti alle attribuzioni del Consiglio e ai suoi connotati di autonomia.

Con D.M. 16.6.1983, in attuazione delle disposizioni del D.P.R. 791/1982, sono state individuate le attribuzioni dei singoli uffici e le qualificazioni professionali dei dirigenti preposti agli uffici equivalenti a divisioni del Servizio centrale della programmazione sanitaria .

Per quanto concerne gli uffici periferici, con D.M. 5.4.1983 è stato modificato l'organigramma di cui alla tabella C allegata al D.P.R. 614/1980, prevedendo un dirigente superiore medico, anzichè un primo dirigente medico per l'Ufficio di sanità marittima ed aerea di Trieste e un primo dirigente medico, anzichè un dirigente superiore medico, per l'Ufficio di sanità aerea di Varese.

Istituto Superiore di Sanità

L'Istituto Superiore di Sanità, organo tecnico-scientifico del Servizio Sanitario Nazionale, è un'amministrazione diretta dello Stato dotata di strutture ed ordinamento particolari e di autonomia scientifica.

Mentre nel corso del 1982 si è assistito ad una significativa trasformazione sia delle strutture scientifiche che degli uffici amministrativi dell'Istituto- che ha comportato, tra l'altro, il passaggio da 14 a 21 del numero dei Laboratori - nel 1983 è stata rivolta particolare attenzione alla riflessione e allo studio delle normative che disciplinano l'Istituto.

Al riguardo va rilevato che in conseguenza delle indicazioni formulate dal Consiglio dei Direttori di Laboratorio è stato elaborato da parte dei Servizi Amministrativi uno schema normativo per la riforma di alcune norme della legge n.519 del 1973.

Tale documento di studio, attualmente in fase di approfondimento, mira a correggere alcune disfunzioni della legge citata emerse negli ultimi anni, introducendo anche innovazioni sostanziali ma, in ogni caso, rispettando la natura e la collocazione istituzionale dell'Istituto Superiore di Sanità.

In questa sede si ritiene opportuno richiamare l'attenzione su quella che appare, riguardo alla struttura, la modificazione più rilevante.

Lo schema in questione propone, difatti, di affiancare agli organi direttivi dell'Istituto - già previsti dall'articolo 6 della legge n. 519/1973 - i Dirigenti amministrativi, prevedendo nel contempo la formalizzazione dei Consigli di Servizio, organi di consulenza di fatto già operanti.

Conseguenziale a tale innovazione è poi la predisposizione di criteri volti a disciplinare il funzionamento e la composizione dei sopra citati Consigli.

Tali Organi collegiali, in analogia ai corrispondenti Consigli di Laboratorio,verrebbero consultati relativamente ai problemi di gestione e funzionamento del Servizio,di distribuzione e impiego del personale,di ripartizione dei fondi e sarebbero altresì chiamati a discutere tutte le altre questioni attinenti alla conduzione del Servizio,prospettate dal Presidente o da almeno un terzo dei suoi membri.

In tal modo gli Organi consultivi in oggetto verrebbero trasformati in vere e proprie strutture di supporto direzionale, senza tuttavia intaccare le autonome competenze attribuite dalle vigenti normative agli organi individuali di vertice.

Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza del Lavoro

Con legge 23.12.1978 n. 833 veniva prevista all'articolo 23 la delega al Governo per l'emanazione di un decreto per l'istituzione dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro e ne veniva delineata la collocazione nello ambito del Servizio Sanitario Nazionale in ordine ai compiti affidati all'Istituto stesso.

L'articolo 72 della citata legge prevedeva l'emanazione di un D.P.R. per l'estinzione dell'ENPI e dell'ANCC e la nomina dei rispettivi Commissari Liquidatori e l'attribuzione dei compiti e delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC ai Comuni, alle Regioni ed agli Organi Centrali dello Stato.

Lo stesso articolo 72 stabiliva che la legge istitutiva dell'ISPESL avrebbe individuato le attività e le funzioni già esercitati dall'ANCC e dall'ENPI da attribuire all'Istituto.

In attuazione di quanto previsto dai richiamati articoli della legge 833/1978 l'ENPI e l'ANCC venivano dichiarati estinti con i due decreti del 14 febbraio 1979 e con il D.P.R. 31.7.1980 n. 619 veniva istituito l'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro quale organo tecnico-scientifico del Servizio Sanitario Nazionale alle dipendenze del Ministero della Sanità ed assegnati all'Istituto stesso i seguenti compiti:

- attività di ricerca scientifica, di normazione e di consulenza in materia di prevenzione e di sicurezza del lavoro;
- attività di natura tecnico - scientifica connessa alle competenze dello Stato in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro e della produzione, ai sensi degli articoli 6 e 24 della legge 833/1978, non attribuite alle Regioni, alle Provincie, ai Comuni ed all'Istituto Superiore di Sanità.

In particolare all'ISPESL sono stati affidati con il decreto 619/80 compiti di elaborazione dei criteri di rilevazione dei rischi e danni da lavoro e di ricerca, di studio, di sperimentazione e di elaborazione delle tecniche per la prevenzione e la sicurezza del lavoro in stretta connessione con la evoluzione tecnologica degli impianti, dei materiali, delle attrezzature e dei processi produttivi, nonché di determinazione dei criteri di sicurezza e dei relativi metodi di rilevazione ai fini della omolo

gazione di macchine, di impianti, di apparecchi, di strumenti e di mezzi personali di protezione e dei prototipi.

Nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali l'Istituto è tenuto a svolgere attività di consulenza nelle materie di competenza dello Stato di cui all'articolo 6 lett. g), i), c), n), della legge 833/1978 e in tutte le materie di competenza dello Stato e collabora con le UU.SS.LL. tramite le Regioni stesse, su richiesta di queste ultime, fornendo le informazioni e le consulenze necessarie per l'attività dei servizi di cui agli articoli 21 e 22 della legge 833/1978.

Successivamente, con decreto legge 30.6.1982 n. 390, convertito nella legge 597 del 12.8.1982, all'Istituto è stata attribuita la funzione statale dell'omologazione ai fini della sicurezza e qualità dei prodotti industriali di cui agli articoli 6 (lett. n) e 24 della legge 833/1978 nonché il controllo di conformità dei prodotti industriali di serie al tipo omologato.

In relazione ai predetti ulteriori compiti assegnati all'Istituto con decreto del 23.12.1982 sono state individuate le attività omologative da svolgere da parte dell'ISPESL già di competenza dei soppressi enti ENPI e ANCC.

Per lo svolgimento di dette attività omologative su tutto il territorio nazionale oltre che attraverso gli uffici della Sede Centrale sono stati istituiti con D.I. del 23.12.82 n. 33 dipartimenti periferici presso le seguenti città: Torino, Alessandria, Biella, Genova, Milano, Bergamo, Brescia, Como, Bolzano, Udine, Padova, Verona, Venezia, Bologna, Piacenza, Forlì, Firenze, Livorno, Lucca, Terni, Ancona, Roma, Pescara, Campobasso, Napoli, Bari, Taranto, Potenza, Catanzaro, Palermo, Catania, Cagliari e Sassari.

Per detti compiti l'ISPESL è stato posto sotto la vigilanza dei Ministeri dell'Industria, del Lavoro e della Sanità, i quali operano tramite un Comitato Interministeriale di Coordinamento, istituito con D.I. 29/4/83.

Ai sensi del 5° comma dell'art. 2 del decreto 390/82, in attesa della emanazione dei decreti di cui al 4° comma dello stesso articolo, per l'esercizio dell'attività omologativa lo ISPESL opera alla stregua delle procedure e tariffe vigenti presso le Amministrazioni a cui in precedenza era attribuita istituzionalmente detta attività.

Ministero dei Trasporti

Le competenze in materia di trasporti risultano attualmente ripartite fra quattro Ministeri, tre aziende statali e alcuni enti strumentali sottoposti alla vigilanza dello Stato: Ministero dei Trasporti, Ministero della Marina Mercantile, Ministero dei Lavori Pubblici, Ministero della Difesa, Azienda F.S., Azienda autonoma assistenza al volo, A.N.A.S..

Il Ministero dei Trasporti, omettendo l'Azienda F.S. e l'Azienda di assistenza al volo che gode di peculiari caratteristiche di autonomia, si articola su tre Direzioni Generali:

- Direzione Generale Motorizzazione Civile e Trasporti in Concessione
- Direzione Generale Aviazione Civile
- Direzione Generale Programmazione, Organizzazione e Coordinamento.

Le prime due Direzioni - del tutto indipendenti tra loro - hanno differenti Consigli di Amministrazione, differenti ruoli del personale e differenti organi consultivi. La Direzione Generale Programmazione invece non dispone di proprio personale ed "utilizza" il personale delle altre Direzioni e dell'Azienda F.S. in base ad atti di assegnazione del Ministro dei Trasporti.

La struttura composita riflette l'evoluzione storica del Ministero attraverso aggregazioni successive, conseguenti allo sviluppo del progresso tecnologico concernente i mezzi di trasporto e comporta quanto segue:

- frammentazione di funzioni tra le singole Direzioni Generali: ogni Direzione espleta ad esempio propri concorsi per l'assunzione del personale; ogni Direzione cura i propri approvvigionamenti, ecc., con conseguente lievitazione delle spese fisse e mancate economie di scala;
- mancanza di mobilità e flessibilità nella gestione del personale;
- sviluppo settoriale e non coordinato dei singoli modi di trasporto;
- mancanza di un interlocutore o comunque di un punto di riferimento unitario e di facile identificazione per tutte le questioni concernenti i trasporti;

- **mancanza di un coordinamento efficace dei vari modi di trasporto.**

Le difficoltà strutturali che all'interno del Ministero impediscono che si esprima una politica coordinata si moltiplicano poi quando la stessa funzione è ripartita fra Ministeri differenti.

E' noto infatti che ben due Ministeri (Trasporti e Lavori Pubblici) ed una Azienda (A.N.A.S.) hanno competenza in materia di trasporti stradali, ma ciascuno di essi si occupa per proprio conto di aspetti particolari del fenomeno senza acquisire una visione d'insieme del sistema. In base alla legislazione vigente, per quanto strano possa sembrare, il Ministero dei Trasporti non ha competenza in materia di infrastrutture stradale ed è il Ministero LL.PP. che gestisce l'aggiornamento del Codice della Strada, mentre l'A.N.A.S. costruisce strade indipendentemente da un quadro di riferimento che esalti l'interdipendenza fra le reti di trasporto in funzione di obiettivi concreti di sviluppo economico.

Tanto meno esiste un organico coordinamento con i trasporti marittimi dove si assiste al condominio in tre Ministeri: Marina Mercantile, Lavori Pubblici e Difesa, con l'esclusione del Ministero dei Trasporti; il che significa che una ipotesi programmatica di integrazione fra i trasporti interpuntuali e trasporti che si diffondono a rete fino ad oggi non è stata nemmeno presa in considerazione.

Al fine di avviare un processo di razionalizzazione del comparto trasporti sono in corso di studio una serie di provvedimenti legislativi, alcuni dei quali già all'esame del Parlamento.

Tra questi i più importanti sono: Piano Generale dei Trasporti; riforma del codice della strasa; istituzione del Comitato per la sicurezza del volo; realizzazione del collegamento stabile fra Sicilia e Continente; riforma dell'Azienda F.S.; riforma di Civilavia; piano aeroporti, risanamento ferrovie in concessione.

Ministero del Turismo e dello Spettacolo

Il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, a seguito dei profondi mutamenti intervenuti negli anni '70 nei rapporti Stato-autonomie locali, è stato posto di fronte a problemi nuovi:

problema di identificazione, di ridefinizione del proprio ruolo in rapporto sia alle competenze devolute alle Regioni, sia alle funzioni svolte da altre amministrazioni pubbliche e dal "parastato" nei settori di propria competenza, sia alle esigenze dell'utenza.

La complessità dei fenomeni afferenti alle aree di competenza del Ministero (spettacolo, turismo e sport) richiederebbe inoltre una metodologia sistematica ed integrata di approccio.

Appare infatti sempre più indispensabile la individuazione esatta dei "reali" processi decisionali, operativi e di controllo al fine di poter pianificare la gestione dell'apparato amministrativo sulla base di obiettivi prefissati.

Peraltro è noto come il raggiungimento degli obiettivi sia fortemente condizionato dalla risorse disponibili, dall'organizzazione e dai vincoli legislativi e procedurali.

Di particolare importanza appare al riguardo la disponibilità, specie a livello strategico, di una base informativa esauriente e significativa, tale da consentire all'alta direzione la pianificazione dei propri interventi sia all'interno delle strutture che nel contesto dell'intero sistema cui è preposto.

A fronte di tali esigenze, l'attuale organizzazione strutturale e funzionale non riesce ad offrire un supporto operativo efficiente; peraltro il divario sembra destinato ad accrescersi stante la rapidità con cui la Società si trasforma nel suo interno e l'accresciuta domanda di fruizione dei servizi offerti nelle aree suindicate.

Sulla base di tali esigenze è stata redatta nel corso del 1983 una proposta di nuovo modello organizzativo del Ministero, sul quale per altro pesa gravemente l'ipoteca delle complessità dell'iter procedurale da percorrere per la stesura definitiva. Il Consiglio di amministrazione del Ministero ha assunto l'impegno di portare a termine entro il 1984 i lavori iniziati.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri

E' noto che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma degli artt. 92 e 95 della Costituzione, è Organo di determinazione dell'indirizzo collegiale del Governo, di mantenimento della unità di indirizzo e di coordinamento. E', quindi, lo snodo e la cerniera fondamentale dell'Esecutivo, è l'apparato attraverso il quale tecnicamente il Consiglio dei Ministri forma ed esprime la volontà collegiale del Governo, è la struttura di cui si serve lo stesso Presidente del Consiglio per l'esplicazione delle proprie attribuzioni.

E' parimenti noto che la Presidenza del Consiglio dei Ministri non dispone ancora di un ordinamento stabilito per legge, come pure, salvo qualche eccezione, di propri ruoli organici di personale.

Ne consegue un'articolazione strutturale stabilita con atti amministrativi ed una provvista di personale effettuata utilizzando l'istituto del comando e del fuori ruolo da altre pubbliche amministrazioni.

Complessivamente, il personale in servizio presso gli Uffici della Presidenza e gli organi ausiliari della stessa, al 31/12/1983 era così distribuito:

	IN RUOLO	NON DI RUOLO	TOTALE
Magistrati	1.095 (x)	--	1.095
Dirigenti	48	2.362	5.005
Altro Personale	2.595		
TOTALE	3.738	2.362	6.100

(X) - Escluse 67 unità della magistratura militare

Una rappresentazione più dettagliata di tale personale viene riproposta nei due prospetti che seguono nei quali è distribuito oltre che per posizione giuridica anche per ufficio di appartenenza, qualifica e livello retributivo.

Analizzando i dati, si evidenzia che su un totale di 5.005 unità di personale (magistrati esclusi) in servizio, 2.362 (47,2%) non appartengono ai ruoli della Presidenza; di essi , il 90,2% è collocato in posizione di fuori ruolo o comandato da altre Amministrazioni,mentre il restante 9,8% comprende il personale di segreteria e di gabinetto, esterno alle Amministrazioni statali.

PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, PROVENIENTE DA ALTRE AMMINISTRAZIONI

ANNO 1 9 8 3

	FUORI RUOLO	COMANDO	ESTERNO	T O T A L E
GABINETTO	197	521	--	718
DIR.GEN.INFORMAZIONI E PROPRIETA'LETTERARIA ART.E SCIENTIFICA	7	40	--	47
DIPARTIMENTO FUNZIONE PUBBLICA	66	77	40	183
AFFARI REGIONALI ...	11	23	16	50
RICERCA SCIENTIFICA	4	67	83	154
POLITICHE COMUNITARIE	--	39	--	39
INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	31	109	--	140
PROTEZIONE CIVILE	63	41	--	104
RAPPORTI CON IL PARLAMENTO	--	--	8	8
ECOLOGIA	3	14	2	19
SCUOLA SUPERIORE PUBBLICA AMMIN.NE	7	102	82	191
CONSIGLIO SUPERIORE PUBBLICA AMMIN.NE ..	4	15	1	20
COMITATO INTERMINISTERIALE PREZZI	1	49	--	50
CONSIGLIO DI STATO	--	18	--	18
CORTE DEI CONTI	610		--	610
AVVOCATURA DELLO STATO	--	7	--	7
CONSIGLIO NAZIONALE ECONOMIA E LAVORO ..	--	4	--	4
T O T A L E	394	1126	232	2362
PERSONALE DI RUOLO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI				2643
MAGISTRATI				1095
IN COMPLESSO				6100

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI: Personale di ruolo per ufficio,qualifica o livello retributivo.
Anno 1983

carriera o livello / AMMINISTRAZIONE o UFFICIO	Magis. trati	Dirigenti	Ruolo a Esau.to	Liv.VII	Liv.VI	Liv.VI	Liv.V	Liv.IV	Liv.III	Liv.II	TOTALE (1)
Gabinetto	-	-	-	-	-	-	41	85	28	23	177
D.G.Inf.e Prop.Let.	-	17	2	12	37	26	48	77	13	8	240
Consiglio di Stato	305	4	-	5	2	3	42	23	20	4	103
Corte dei Conti	541	17	112	150	82	266	348	536	82	143	1736
Avv.ra Gen.d.Stato	249	-	-	-	13	23	82	100	56	41	315
C.N.E.L.	-	10	-	4	16	2	11	12	16	1	72
T O T A L E	1095	48	114	171	150	320	572	833	215	220	2643

(1) - Esclusi i magistrati

Si forniscono di seguito alcuni elementi concernenti le competenze e l'attività svolta dai diversi Uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 1983.

Gabinetto

L'Ufficio per gli affari giuridici, legislativi e per i rapporti con gli organi costituzionali assolve precipuamente funzioni di coordinamento nei riguardi delle Amministrazioni dello Stato, sia per quanto concerne le iniziative del Governo nella fase preparatoria in vista dell'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri ed in quella successiva all'approvazione consiliare, sia per assicurare l'esecuzione delle deliberazioni adottate. Il coordinamento è esteso inoltre all'attività del Governo in seno alle due Camere, per ottenere che durante l'iter dei progetti di legge si realizzi unità di indirizzo fra i rappresentanti dei dicasteri. A questo proposito, l'ufficio ha svolto anche interventi perchè nel campo - sempre più vasto- delle iniziative parlamentari non sia violato il principio della solidarietà ministeriale, con particolare riferimento alla necessità di attenersi all'avviso del Tesoro sui problemi di copertura delle spese.

L'Ufficio ha curato - nell'anno - la preparazione di 46 riunioni del Consiglio dei Ministri, che ha approvato un complesso di 248 disegni di legge, 42 decreti-legge e 66 decreti, fra cui 5 decreti legislativi delegati.

Per quanto riguarda i decreti- legge, è da sottolineare che ci si è costantemente preoccupati di limitare il ricorso alla decretazione d'urgenza, chiedendo alle amministrazioni di segnalare l'eventuale esigenza di prorogare termini, ormai prossimi alla scadenza, in tempo utile perchè si possa provvedere con leggi ordinarie.

Lo strumento del decreto-legge, comunque, si è reso necessario soprattutto per affrontare rilevanti problemi nei settori economici, quando la situazione esigeva l'emanazione di disposizioni con effetto immediato.

L'ufficio è stato impegnato, altresì, nell'esame di moltissime questioni di vario genere (specialmente in materia di pubblico impiego), formulando pareri su quesiti determinati o esaminan

do problemi di rilevanza generale o di principio, di volta in volta affidati alle valutazioni dell'ufficio stesso.

Infine, nel quadro del controllo sulla conformità della legislazione alle norme della Costituzione, si è curato l'approfondito esame di molte questioni di costituzionalità, sia per definire la posizione processuale della Presidenza del Consiglio, sia per promuovere, all'occorrenza, gli aggiornamenti o le modifiche dei contesti normativi, colpiti da parziali o totali declaratorie di illegittimità.

Nell'ambito del Dipartimento per i servizi amministrativi e tecnici il Servizio del Personale cura gli adempimenti relativi alla gestione del personale in servizio presso il Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, gli Uffici dei Ministri senza portafoglio e dei relativi Sottosegretari di Stato, del Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio, nonchè di quello appartenente ai ruoli del Consiglio di State, della Corte dei Conti, dell'Avvocatura dello Stato e dei Tribunali Amministrativi Regionali.

Il Servizio provvede altresì ad assicurare la provvista di personale per il funzionamento dei Commissari del Governo nelle Regioni a statuto ordinario e speciale e del Comitato Interministeriale per l'Emigrazione.

Sempre nell'ambito del Dipartimento, il Servizio Ragioneria cura gli adempimenti connessi alla gestione del bilancio della Presidenza.

Il Servizio Affari Generali cura l'istruttoria di pratiche relative alle nomine di competenza governativa, nonchè di quelle concernenti la costituzione di Organi collegiali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la nomina dei relativi componenti.

E' altresì curata l'emissione di provvedimenti concernenti il trasferimento di impiegati dello Stato da un'amministrazione all'altra, il conferimento delle funzioni ai dirigenti generali, la ammissione di Enti pubblici al patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, le autorizzazioni all'assunzione di impiego presso Organismi internazionali da parte di dipendenti statali.

L'Ufficio provvede, inoltre, alla trattazione di singole questioni concernenti il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, i rapporti di lavoro di dipendenti italiani in servizio presso basi USA e NATO nel territorio nazionale, assicurando adempimenti per l'inquadramento nelle Amministrazioni dello Stato ai sensi delle vigenti disposizioni, del personale licenziato da Organismi militari della Comunità Atlantica.

L'Ufficio del Coordinamento Interministeriale attende all'esame e alla trattazione di questioni amministrative segnalate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dalle varie amministrazioni pubbliche nei casi in cui insorgano problemi di attuazione di norme legislative e regolamentari o difformità di giudizi o valutazioni nell'ambito di più Amministrazioni concorrenti su singole attività.

L'Ufficio si occupa, inoltre, in base a disposizioni di legge, degli adempimenti connessi con l'attività di vigilanza su Enti pubblici e associazioni per assicurare la legittimità degli atti e dei provvedimenti adottati nell'ambito della loro autonomia e vigilare che la gestione finanziaria degli stessi sia improntata a criteri di economicità.

L'Ufficio cura altresì il coordinamento con le altre Amministrazioni vigilanti dei rilievi e delle osservazioni che sulla gestione degli Enti formula la Corte dei Conti - Sezione controllo- in sede di relazione al Parlamento o che risultino da verifiche amministrativo-contabili disposte dal Ministero del Tesoro, promuovendo tramite le Amministrazioni interessate l'eliminazione delle disfunzioni, delle carenze e delle irregolarità riscontrate.

Ai fini della perequazione e della omogeneizzazione dei trattamenti economici degli amministratori degli Enti pubblici non economici sono state emanate direttive generali ai Ministeri e coordinata la predisposizione dei provvedimenti proposti dalle varie Amministrazioni.

L'Ufficio ha predisposto e coordinato i provvedimenti di nomina di presidenti, amministratori e commissari straordinari di Enti pubblici venuti a scadenza nell'anno 1983 di competenza del Presidente del Consiglio o per i quali è prevista l'approvazione

da parte del Consiglio dei Ministri, provvedendo a richiedere al Parlamento, laddove necessario, il parere di cui alla legge 24/1/1978, n.14.

A seguito dell'entrata in vigore della legge 5 luglio 1982, n.441, è stata istituita presso l'Ufficio l'anagrafe patrimoniale centrale di tutti gli amministratori (presidenti, vice presidenti, amministratori delegati e direttori generali) di istituti e di Enti pubblici,anche economici, la cui nomina, proposta o designazione o approvazione di nomina sia demandata al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Consiglio dei Ministri o ai singoli Ministri, nonchè degli amministratori di società al cui capitale concorrono lo Stato o Enti pubblici, nelle varie forme di intervento o di partecipazione, per un importo superiore al 20%.

Nel corso dell'anno 1983, l'Ufficio ha fatto luogo alla pubblicazione dei primi tre numeri del bollettino previsto dallo art. 9 della predetta legge ed ha predisposto le bozze relative ad altri due bollettini; ha provveduto nei casi previsti a predisporre la diffida prevista dall'art. 14 per gli amministratori inadempienti ed ha curato altresì una fitta corrispondenza con i Ministeri interessati e con circa 1.500 amministratori di Enti e società in relazione a specifiche richieste di chiarimenti a quesiti vari.

L'Ufficio Affari Economici, istituito per lo svolgimento di attività di consulenza in materia economica, nel corso dell'anno 1983 ha esteso tale attività dal settore propriamente economico a quello sociale per una migliore e più precisa valutazione dei riflessi dei provvedimenti proposti.

L'Ufficio, che si è avvalso dell'opera di consulenti del mondo universitario e di enti pubblici, nonchè di funzionari della Pubblica Amministrazione e di estranei alla stessa, ha promosso riunioni tecniche ed incontri con rappresentanti delle diverse amministrazioni allo scopo di far fronte:

- alla richiesta di informazioni, pareri, discorsi, note su fatti e situazioni ritenute meritevoli di attenzione o di valutazione critica;
- all'istruttoria delle decisioni di politica economica del Consiglio dei Ministri;
- alla definizione dei provvedimenti legislativi ed amministrativi di natura economico-sociale;

- alla richiesta di valutazioni tecniche sulla coerenza economico-finanziaria dell'attività del governo nelle sue scelte più importanti.

A tal fine sono stati costituiti comitati di studio e di consulenza relativi alla finanza pubblica e alla politica del bilancio, ai problemi del lavoro e delle relazioni industriali, all'attività industriale, alla sanità, alla riforma previdenziale, al costo del lavoro e del denaro, alle telecomunicazioni, alla politica scientifica e tecnologica, alla congiuntura interna ed internazionale, alla politica creditizia e ai problemi della casa, ai problemi sociali ed occupazionali, ai problemi di alcune Regioni.

Sono stati intrapresi studi sulla riforma delle USL, sul Piano Sanitario Nazionale, sulla possibilità di entrate straordinarie con l'eventuale alienazione di beni patrimoniali e demaniali, sul contenimento dei punti di contingenza e sull'andamento della finanza pubblica, ecc.

L'Ufficio ha anche provveduto agli adempimenti formali concernenti la costituzione del Comitato Tecnico per la politica economica e sociale, nonchè del Comitato Nazionale della popolazione e della partecipazione italiana ai congressi internazionali del settore.

L'Ufficio Automazione, istituito per lo svolgimento, la promozione e il coordinamento di attività intese ad una migliore gestione, attraverso idonei strumenti, dell'informazione sia interna che esterna alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha svolto nel corso dell'anno 1983 tali attività, tra le quali, come più rilevanti ,sono da indicare:

1) - Il servizio di documentazione automatica, che si avvale di collegamenti in linea via terminale con i sistemi di documentazione automatica della Camera dei Deputati, del Senato della Repubblica e della Corte di Cassazione (per il settore giuridico-legislativo-parlamentare), con il sistema informativo dell'ISTAT (per il settore statistico), col servizio DIANE/Euronet e DARDO/Italcable per informazione di carattere internazionale (settore statistico, legislativo e bibliografico).

Il servizio centralizzato è disponibile per tutti gli uffici e Dipartimenti (anche esterni a Palazzo Chigi).
E' proseguita l'attività di formazione del personale della Presidenza all'interrogazione delle banche dati esterne.
Nel corso del 1983, sono stati forniti i risultati di più di 100 ricerche relative a richieste su vari argomenti.

2) - Dotazione ad altri uffici di strumentazione per l'accesso ai servizi informativi esterni.
L'ufficio ha provveduto al decentramento degli accessi ai servizi informativi esterni, dotando di adeguata strumentazione: l'ufficio del Ministro per i Rapporti con il Parlamento, l'ufficio del Ministro per gli Affari Regionali, l'ufficio per gli Affari giuridici e legislativi, l'ufficio per gli Affari Economici, l'ufficio per il Coordinamento Interministeriale.

3) - L'automazione della gestione delle procedure di attuazione della legge sull'Editoria.

E' stata completata l'analisi relativa all'automazione della gestione delle procedure di attuazione della legge sull'Editoria in base alla quale è stato recentemente acquisito, installato e reso funzionante presso la Direzione Generale per l'Informazione - Servizio Editoria- un sistema "chiavi in mano" per la gestione delle procedure.
L'automazione delle procedure è in fase di avanzata realizzazione così come la memorizzazione elettronica dei dati.

4) - La gestione automatica di basi informative interne.

a) Archivio elettronico delle circolari della Presidenza del Consiglio. In collaborazione con il Centro Elettronico di Documentazione della Corte di Cassazione è stato reso disponibile all'utenza italiana, nell'ambito del sistema Italgiure/Find,l'archivio CIRPCM contenente i testi integrali delle circolari della Presidenza. L'archivio viene alimentato dall'ufficio che riceve le circolari emesse,

b) Archivio per il monitoraggio dell'attività di Governo.
Sono stati ampliati contenuti e possibilità di gestione degli archivi elettronici riguardanti informazioni sugli impegni del Governo e sull'attività legislativa e politica del Consiglio dei Ministri.
Gli archivi degli impegni e dell'attività politica di Go-

verno vengono creati attraverso lo spoglio delle dichiarazioni programmatiche, dei comunicati stampa relativi al Consiglio dei Ministri e al Consiglio di Gabinetto, dei documenti ufficiali del Governo (es. protocolli d'intesa), dei comunicati stampa ufficiali sull'attività di Governo.
L'archivio dell'attività legislativa viene creato tramite lo spoglio dell'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri, dei resoconti sommari e degli atti Camera e Senato, della Gazzetta Ufficiale.
Lo spoglio è effettuato da personale dell'ufficio che provvede anche alla memorizzazione delle informazioni negli archivi elettronici.
Oltre le possibilità di interrogazione locale, vengono tratti da tali archivi documenti di sintesi quali ad esempio quello sull'attività legislativa dell'Esecutivo, aggiornato ed inviato, dopo ogni Consiglio dei Ministri, ai Dipartimenti, agli Uffici e agli uffici dei Ministri senza portafoglio. I documenti di sintesi vengono prodotti da software sviluppato dal personale dell'Ufficio.

5)- Elaborazione di dati statistici.

In collegamento con l'Istituo Centrale di Statistica e in collaborazione con l'Ufficio per gli Affari Economici è proseguito lo studio per l'individuazione del miglior sistema hardware e software per la gestione e l'utilizzo di dati statistici ed economici da banche dati esterne ed in particolare delle banche dati ISTAT.
Tale studio ha portato alla installazione di un sistema "personal computer" disponibile presso l'Ufficio per gli Affari Economici.

6)- Gestione d'informazioni relative agli atti di controllo ed indirizzo del Governo in tema di legislazione regionale.

L'ufficio ha fornito consulenza al Gabinetto del Ministro per gli Affari Regionali riguardo collegamenti a servizi informatici esterni e gestione di piccoli archivi locali. Tale consulenza ha portato alla installazione, presso l'ufficio del Ministro per gli Affari Regionali, di un sistema "personal computer" con capacità di collegamento ai sistemi informativi della Camera dei Deputati, della Corte di Cassazione, del Mi

nistero dell'Interno - Servizio Elettorale e della legislazione comunitaria. Il sistema ha inoltre capacità di gestione di piccoli archivi relativi ad informazioni sugli atti di controllo ed indirizzo del Governo in tema di legislazione regionale.

Dipartimento per gli Affari Regionali

Nel corso del 1983 si è proceduto alla definizione della organizzazione interna del Dipartimento.

Con tale atto sono stati sostanzialmente raggruppati dal punto di vista funzionale l'Ufficio Regioni che faceva capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Ufficio del Ministro per gli Affari Regionali, secondo un'articolazione in due Servizi, di cui il primo si occupa degli Affari Generali, coordinamento e programmazione economica ed il secondo della legislazione e amministrazione regionale, nonchè del contenzioso.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12.10.1983 è stata inoltre istituita la Conferenza Stato-Regioni per l'esame dei problemi d'interesse statale e regionale.

L'attività del Servizio I° si è incentrata essenzialmente sui problemi relativi al coordinamento dell'attività regionale, ed al raccordo fra legislazione statale e regionale, nonchè sulle proposte per la ripartizione dei fondi fra le Regioni, invece questioni di cui li, per legge, è chiamata ad esprimersi la Commissione interregionale e sull'esame delle relazioni trimestrali dei Commissari di Governo presso le Regioni.

Il Servizio secondo si è occupato precipuamente, ai fini del controllo governativo previsto dall'art. 127 della Costituzione e dalle corrispondenti norme degli Statuti speciali, dell'esame delle leggi prodotte dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano, ai fini della emanazione dei provvedimenti di competenza del Governo.

Nelle tavole che seguono è data dimostrazione numerica della entità della produzione legislativa delle Regioni, nonchè dell'incidenza sul totale delle leggi approvate e rinviate.

	VALORI ASSOLUTI			PERCENTUALI	
	APPROVATE	RINVIATE	TOTALI	APPROVATE	RINVIATE
PIEMONTE	25	10	35	71,43	28,57
LOMBARDIA	105	31	136	77,20	22,80
LIGURIA	48	12	60	80,00	20,00
VENETO	64	19	83	77,11	22,89
EMILIA-ROMAGNA	37	14	51	72,55	27,45
TOSCANA	81	13	94	86,17	13,83
UMBRIA	55	11	66	83,33	16,67
MARCHE	41	13	54	75,93	24,07
LAZIO	77	28	105	73,33	26,67
ABRUZZO	85	25	110	77,27	22,73
MOLISE	20	11	31	64,51	35,49
CAMPANIA	36	18	54	66,77	33,33
PUGLIA	25	14	39	64,10	35,90
BASILICATA	40	16	56	71,43	28,57
CALABRIA	27	13	40	67,50	32,50
TOTALI	766	248	1014	75,54	24,46

LEGGI REGIONI A STATUTO ORDINARIO = PRODUZIONE LEGISLATIVA DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1983

	VALORI ASSOLUTI			PERCENTUALI			
	APPROVATE	RINVIATE	IMPUGNATE	TOTALE	APPROVATE	RINVIATE	IMPUGNATE
REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE	21	4	-	25	84,00	16,00	-
PROVINCIA DI TRENTO	46	11	-	57	80,70	19,30	-
PROVINCIA DI BOLZANO	51	19	1	71	71,83	26,84	1,33
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	87	20	-	107	81,31	18,69	-
REGIONE SARDEGNA	28	7	-	35	80,00	20,00	-
TOTALI	233	61	1	295	78,98	20,68	0,34

LEGGI REGIONI A STATUTO SPECIALE - PRODUZIONE LEGISLATIVA DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1983

REGIONI A STATUTO ORDINARIO

PRODUZIONE LEGISLATIVA DAL 1970 AL 31 DICEMBRE 1983

	APPROVATE	RINVIATE	IMPUGNATE	TOTALE GENERALE
Valori Assoluti	9.759	2.819	89	12.667
Percentuali	77,04 %	22,25 %	0,71 %	100,0

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

REGIONI A STATUTO SPECIALE

PRODUZIONE LEGISLATIVA DAL 1970 AL 31 DICEMBRE 1983

	APPROVATE	RINVIATE	IMPUGNATE	TOTALE GENERALE
Valori Assoluti	4.449	526	78	5.053
Percentuali	88,05 %	10,41 %	1,54%	100,0

Ufficio del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica

Coordinamento della ricerca in materia di ambiente

L'Ufficio partecipa con propri rappresentanti al Comitato consultivo per la gestione dei programmi di ricerca comunitari in materia ambientale e di climatologia e al sottocomitato per la ricerca scientifica e tecnologica per l'ambiente, recentemente costituito in seno al CREST.

In tali sedi, l'azione dell'Ufficio è costantemente diretta ad inserire nei programmi di ricerca e sviluppo della Comunità Europea, oltre la ricerca applicata a breve termine anche quella a carattere strategico, destinata a risolvere problemi ecologici a medio e lungo termine. In applicazione dei programmi comunitari, numerosi progetti di ricerca sostenuti in sede CEE sono stati eseguiti nei laboratori italiani con l'obiettivo di fornire una base scientifica e tecnica alla politica comunitaria per l'ambiente. Sono stati così affrontati una serie di problemi come gli effetti degli inquinanti atmosferici, dei metalli pesanti e del rumore nella salute dell'uomo; i saggi per vagliare gli effetti genetici ed ecologici delle sostanze chimiche; la analisi dei microinquinanti organici; il telerilevamento degli inquinanti atmosferici; l'utilizzazione dei fanghi di depurazione; l'inquinamento marino,; la gestione dell'ambiente naturale; ecc.

Altrettanto interessanti sono i risultati ottenuti e quelli prevedibili nell'ambito dei programmi intesi a promuovere la cooperazione fra gli esperti degli Stati membri e del Centro Comune di Ricerca (CCR) mediante progetti comuni, gruppi di contatto e seminari di ricerca.

Parallelamente, è stata sostenuta nell'ambito del "Progetto di Programma per il 1983" del Comitato Ambiente, la tendenza, condivisa peraltro dalla maggior parte dei Paesi, di conferire in futuro maggiore priorità alla considerazione dei problemi ambientali commessi a quelli dello sviluppo (politica dell'ambiente associate allo sviluppo dell'energia nucleare; strategie di lotta contro i principali inquinanti atmosferici).

Nel campo del coordinamento dei PROGETTI FINALIZZATI, l'Ufficio ha verificato che l'attività di ricerca fosse svolta coerentemente alle disposizioni impartite dal C.I.P.E. Sono stati, pertanto, esaminati ed approvati i programmi esecutivi annuali dei singoli Progetti Finalizzati, verificato che le ricerche fossero conformi allo studio di fattibilità e coerenti con gli obiettivi annuali stabiliti nei programmi esecutivi. In conformità dell'art. 15 L.702/1975, l'Ufficio ha riferito periodicamente al C.I.P.E. con l'assistenza di apposita Commissione Interministeriale, peraltro recentemente rinnovata e resa più snella. In particolare l'attività di coordinamento consiste nell'analisi costante dei settori di ricerca coperti da progetti finalizzati, sia per individuare carenze da colmare, eventualmente, con la proposta di nuovi progetti, sia per l'inserimento di tematiche di ricerca nell'ambito dei Piani Nazionali e dei Programmi Strategici di cui alla L. 17/2/82, n.46.

Nella vasta erea della salute dell'uomo l'Ufficio ha curato il coordinamento delle iniziative nazionali ed internazionali intraprese od in corso nei settori della ricerca medico-biologica, farmacologica ed alimentare. L'Ufficio ha, a tal riguardo, svolto una costante azione di raccordo e di omogeneizzazione sia nei confronti delle iniziative sia nell'ambito dei vari gruppi di esperti e di commissioni costituite a livello nazionale (per es. : Commissione per la Ricerca Sanitaria e Biomedica finalizzata CRBS) ed in ambito comunitario (v. programmi "Scienza e tecnica al servizio dello Sviluppo" e "Biotecnologia delle comunità").

Particolarmente vivace e proficua è stata l'azione dell'Ufficio nel settore della Ricerca ENERGETICA: qui vanno segnalate le attività preparatorie per l'esame CIPE dei progetti PEC: (Reattore prova elementi combustibili) per la filiera di reattori veloci (Brasimone-Bologna) e CIRENE : (Reattore ad acqua pesante)-(Latina), la costituzione di un gruppo di lavoro per la valutazione tecnico-scientifica dei programmi nazionali per la fusione termonucleare - RFX -.

Nell'ambito del coordinamento interno, è stata svolta un'azione penetrante per la verifica dello stato di attuazione del PNRE (Piano Nazionale Ricerca Energetica), onde adattarlo alle nuove esigenze ed ai programmi tecnologici più recenti.

Anche nel settore energetico è risultata molto impegnativa la necessità di presenza in campo comunitario ed internazionale.

In campo internazionale si citano:

- i collegamenti istituzionali con l'Agenzia Internazionale dell'Europa (AIE): preparazione questionario sui dati e lo sviluppo delle politiche di ricerca energetica, programmazione del Comitato di Ricerca e Sviluppo (CRD), verifica degli "Implement agreements";
- in seno all'OCSE, si è lavorato nel Comitato Ambiente: Gruppo Energia e Ambiente, per definire insieme ad altre Amministrazioni ed Enti interessati: MICA, Sanità, Trasporti, CNR, ENEA, ENEL, ENI - la posizione italiana nelle riunioni di Parigi;
- è stata seguita l'attività dei ricercatori nazionali presso il CERN, ove è stata preparata anche una mostra delle iniziative italiane.

In continuo sviluppo sono stati i rapporti con i Paesi in via di sviluppo per intensificare programmi di trasferimento di tecnologie. E' iniziata, ed è tuttora in corso, una panoramica dell'offerta italiana in materia di ricerca per i Paesi in via di sviluppo per individuare le competenze del mondo scientifico italiano che possano venire utilizzate nei rapporti con gli stessi, in particolare contattando docenti del CNR e delle Università.

Da tempo l'Ufficio Scienza e Tecnologia per i Paesi in via di sviluppo collabora con l'United Nations Financing System for Science and Technology for Development per il reclutamento di consulenti italiani e di imprese capaci di fornire il materiale tecnico-scientifico previsto per l'attuazione dei vari progetti.

E' in corso di elaborazione una procedura da concordare con il Ministero degli Affari Esteri per individuare progetti tecnologici specifici per gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo.

L'Ufficio Scienza e Tecnologia per i Paesi in via di sviluppo ha il compito di coordinare le attività internazionali in favore della Scienza e la Tecnologia, e le attività tipicamente italiane con particolare riguardo alla costituzione di scuole per la formazione professionale scientifica per i Paesi in via di sviluppo e di Centri di Ricerca italiani aperti agli interventi dei rappresentanti dei Paesi in via di sviluppo.

L'Ufficio svolge la sua attività lavorativa di concerto con Enti Nazionali ed Internazionali che si occupano anche essi di cooperazione per i Paesi in via di sviluppo.

Complessa e variamente articolata è stata l'attività svolta dall'Ufficio nel campo della ricerca e delle iniziative intraprese per l'Elettronica e l'Informatica. In tale settore è stato, anzitutto, iniziato un progetto di automazione dell'Ufficio stesso con approvigionamento razionale delle indispensabili strutture di supporto, quali:

- Telestampante Olivetti TC 485;
- modem 300/ b/6;
- Terminale Videotel;
- Sistemi di videoscrittura Olivetti ETS 1010.

Nel contempo l'Ufficio si è attivato per la costituzione di gruppi e comitati di lavoro per la preparazione dei Piani e Programmi previsti dalla L. 17/2/82, n.46 ed ha definito il Piano Nazionale di Ricerca per l'Elettronica-Informatica, articolato in 10 linee prioritarie di ricerca, particolarmente nella Microelettronica, nella Telematica ed Automazione dell'Ufficio, nella Telemedicina. Coordinamento e raccordo hanno avuto a particolare riguardo i seguenti Progetti Finalizzati:

- Informatica;
- Aiuti alla navigazione e controllo del traffico aereo;
- Telecomunicazione nell'ambito del Piano Spaziale Nazionale.

In ambito internazionale, nel 1983 è stata seguita la fase "pilota" del programma strategico europeo di ricerca e sviluppo nel campo delle tecnologie dell'informazione (ESPRIT). E ciò per verificare, in ambito CEE, la risposta dell'industria e delle università e centri di ricerca al maggior programma di ricerca industriale finora avviato a livello comunitario. L'Italia ha partecipato con 13 organizzazioni (13,4%) e con 15 progetti (39,5%) ed ha avuto un ritorno dell'11,6 % circa.

L'attenzione, infine, al programma DOCDEL (Document Delivery) per lo sviluppo dell'informazione ha richesto una continua presenza e collaborazione soprattutto per la raccolta e la distribuzione della documentazione ai vari gruppi di esperti e per la informazione capillare utile al mantenimento di rapporti bilatera

li e plurilaterali con i Paesi terzi, con le industrie, con le università ed i centri di ricerca.

Nel settore Spazio dell'Ufficio sono state seguite e coordinate l'attività dell'Ufficio del Piano Spaziale Nazionale organizzato nell'ambito del CNR, quelle svolte nell'ambito dell'ESA, nonchè le altre attività internazionali ed è stata assicurata la presenza e curato il coordinamento della delegazione italiana all'ESA, sia nel Consiglio che nei Comitati Direttivi.

Le Relazioni Internazionali nel 1983 hanno registrato una dilatazione a macchia d'olio, legata alla crescita delle attività di cooperazione internazionale, all'accresciuto volume degli scambi ed allo svolgimento di rapporti già impostati in precedenza. Tra le iniziative più significative devono essere citate, almeno, la stipula di un nuovo accordo di cooperazione scientifica e tecnologica con la Grecia, seguita da un "Simposio italo-greco" su temi di interesse comune; l'incentivazione degli scambi con i francesi, i tedeschi e gli americani (Commissione mista per la Coop.Scient.e Tecn. - Washington - 24/25 Marzo 1983). In sede multilaterale si sottolinea l'azione italiana svolta per la realizzazione del progetto ESPRIT (Programma stretegico europeo di ricerca e sviluppo delle tecnologie delle informazioni).

Nell'organizzazione interna dell'Ufficio, compiti di consulenza tecnico-scientifica e di istruttoria sono stati affidati ad un'apposita struttura detta "Segreteria Tecnico-Scientifica".

La Segreteria Tecnico-Scientifica nello svolgimento dei propri compiti si è avvalsa spesso della consulenza, oltre che del Consigliere Scientifico del MRST, delle Commissioni e dei Gruppi di lavoro costituiti fra i rappresentanti del settore accademico-scientifico, del CNR, del settore industriale, delle Associazioni di categoria e delle Amministrazioni pubbliche interessate ed ha curato, soprattutto, l'applicazione della L. 46/82 per quanto riguarda in particolare il disposto dell'art. 4 (istituzione dell'Albo dei lavoratori esterni pubblici e privati) e degli artt. 8 -13 (predisposizione dei programmi nazionali di ricerca.

Per i Programmi Nazionali di Ricerca sono stati espletati i numerosi e complessi adempimenti per la definizione e la successiva presentazione al CIPI ai fini della loro approvazione. Il CIPI ha approvato con deliberazione

11 luglio 1983 i programmi nei settori della "chimica", "micro elettronica", "siderurgia","tecnologie biomediche"; è stato ripre sentato ed approvato dal CIPI, con deliberazione 19 ottobre 1983, il programma nel settore dell' "edilizia".; è stato presentato al CIPI il programma nel settore della"tecnologia in oncologia".

E' stato mantenuto, nello stesso tempo, un costante rac cordo con i Gruppi di lavoro che hanno proceduto alla elaborazio ne definitiva dei programmi nei seguenti settori : ambiente, tra sporti, farmaci, tecnologie alimentari, telematica, automazione dell'ufficio.

La Segreteria si è occupata dei problemi inerenti gli stanziamenti delle attività di ricerca (Bilancio dello Stato e Legge Finanziaria) e delle condizioni di finanziabilità dei vari programmi di ricerca.

Infine, la Segreteria ha seguito le attività riguardanti:

- il CNR (progetti finalizzati, attività spaziali, ecc.);
- Ministero della Pubblica Istruzione (Dottorato di ricerca,ana grafe delle ricerche
- Ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno (Pro getto speciale per la ricerca scientifica applicata nel Mezzo giorno);
- Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica (Piano a Medio Termine, Nucleo di valutazione).

Ampia, articolata e costante è stata l'attività dello Ufficio per la concessione dei finanziamenti e dei contributi all'industria nazionale a valere sul Fondo Speciale per la Ricer ca Applicata. Detto Fondo è stato istituito con la L.25/10/1968, n. 1089 e, a seguito di numerose modificazioni ed integrazioni, rifinanziato con legge 17/2/1982, n.46. L'Ufficio segue anche la attività del Fondo per l'Innovazione Tecnologica dell'Industria, Commercio ed Artigianato.

Nel 1983 sono state stanziate e messe a punto le nuove procedure scaturite dalla necessità di applicare la legge n. 46, che si riconducono all'aspetto operativo e concernono gli adempi menti amministrativi per l'attuazione dei programmi di ricerca.

Dette procedure prevedono anche interconnessioni funzionali con altri uffici interni e con soggetti esterni, sempre in relazione ai compiti istitutivi sopramenzionati.

Per l'attuale prima fase di sperimentazione delle procedure, espletate le incombenze previste dall'art. 8 della citata legge, si è provveduto alla pubblicazione sulla G.U. degli oggetti delle ricerche ed al contempo si sono focalizzate le principali problematiche operative e gestionali. Conseguentemente, le relative disposizioni legislative hanno trovato pratica attuazione dal 1984.

L'attuazione di un nuovo strumento di incentivazione per la ricerca applicata ha comportato la definizione di programmi di attività volti sia a regolamentare in via sperimentale gli aspetti operativo-gestionali, sia ad approfondire tutte le problematiche, anche istituzionali, atte a rendere lo strumento stesso rispondente alle attese dei soggetti beneficiari.

Pertanto le attività intraprese mirano a mettere a punto un supporto finanziario particolarmente tempestivo e funzionale, pur nel rispetto delle norme che regolano la finanza pubblica, al fine di soddisfare le esigenze dell'utenza.

Per quanto sopra detto, sono mantenuti rapporti in forma costante con l'utenza, gli Enti e le altre Amministrazioni pubbliche, rapporti improntati alla massima apertura dialettica e caratterizzati dalla più ampia collaborazione.

Nel corso dell'anno 1983 sono stati deliberati dal Ministro n. 102 interventi per una spesa complessiva di lire miliardi 395 e sono stati altresì messi in istruttoria n. 343 progetti di ricerca comportanti un costo totale di lire miliardi 2.124.

Le procedure per l'attribuzione dei contributi alle piccole e medie imprese che si avvalgono, in base all'art.4 della

legge n. 46, delle prestazioni di laboratori altamente qualificati, sono state definite, mentre sono in corso di definizione le possibili iniziative che valgano ad incentivare il trasferimento tecnologico alle stesse piccole e medie industrie ai sensi dell'art. 3 della legge n. 46.

L'attività dell'Ufficio si è svolta in collegamento con il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, con il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato e con l'Istituto Mobiliare Italiano.

La legge n. 46 ha disposto lo stanziamento nel triennio 1981/83 della ragguardevole cifra di 1.700 miliardi di lire; senonchè, le difficoltà finanziarie hanno indotto il Tesoro a far slittare una quota di lire 500 miliardi di tale stanziamento al 1984 e ad annullare la copertura di altri 500 miliardi di lire in un primo tempo assicurati per il 1984 sul Fondo globale.

Al riguardo sono in corso iniziative per il rifinanziamento adeguato nel triennio 1985/87. Infatti, solo una previsione pluriennale di finanziamenti può consentire una efficace programmazione degli interventi da parte dell'Ufficio ed una corrispondente pianificazione delle attività di ricerca da parte delle aziende industriali.

Sul piano delle direttive di gestione del Fondo, sono allo studio iniziative per rendere più esteso ed efficace l'intervento finanziario a favore delle piccole e medie imprese ed alle imprese operanti nel Mezzogiorno, che finora non hanno beneficiato per intero delle riserve stabilte dalla legge.

Circa le Società di ricerca, sarà studiata la possibilità di migliorarne le condizioni di operatività, anche in riferimento alle iniziative degli Enti pubblici di ricerca.

Ufficio del Ministro per le Politiche Comunitarie

L'attività dell'Ufficio per il Coordinamento delle politiche comunitarie, che opera per delega del Presidente del Consiglio dei Ministri, riguarda l'esercizio delle seguenti funzioni:

- promuove e cura, in concerto con le Amministrazioni competenti, definizione della posizione italiana in ordine alle iniziative comunitarie, partecipando anche ai lavori inerenti alla predisposizione dei relativi provvedimenti;
- coopera con le Amministrazioni statali interessate, le regioni e gli enti pubblici anche economici agli adempimenti che si rendono necessari nelle fasi preventive e successive alla adozione delle suddette disposizioni; a tale scopo, salve le competenze delle singole amministrazioni, il Ministro informa gli enti interessati e, se del caso, le organizzazioni sindacali di categoria dei progetti e proposte di regolamenti, di direttive e di decisioni e di altri atti comunitari sulle materie di loro interesse, e ne raccoglie le osservazioni;
- svolge ogni necessario intervento per il sollecito e completo impiego delle risorse finanziarie di provenienza comunitaria e di quelle nazionali ad esse connesse, promuovendo le iniziative anche legislative per eliminare gli ostacoli procedurali e strutturali che ne impediscono la più valida ed efficiente utilizzazione;
- promuove e sviluppa le relazioni del Governo con i componenti italiani del Parlamento europeo e del Comitato economico e sociale della CEE;
- verifica la compatibilità con la normativa comunitaria dei disegni di legge, delle leggi regionali e, in genere, dei provvedimenti legislativi ed amministrativi di carattere generale;
- vigila sulla corretta e tempestiva attuazione delle disposizioni comunitarie da parte delle Amministrazioni pubbliche interessate e propone di concerto con i Ministri competenti per materia i provvedimenti per l'adeguamento dell'ordinamento interno ed il coordinamento delle procedure;
- cura, nell'ambito degli indirizzi e del programma di Governo, l'intesa tra Governo e regioni in relazione allo svolgimento in sede comunitaria delle attività di queste ultime nelle materie di loro competenza ed a tal fine promuove, eventualmente, gli opportuni atti di indirizzo e coordinamento.

- cura la raccolta e la diffusione di dati e di informazioni e l'analisi delle implicazioni interne delle politiche comunitarie.

L'allargamento delle competenze dell'Ufficio determinatosi nel 1983 ha richiesto la revisione dell'organizzazione e dei programmi di lavoro dell'Ufficio.

Per quanto concerne l'organizzazione, nel corso del 1983 è stata ampiamente sviluppata l'attività del Gabinetto, creando un ufficio stampa e costituendo accanto ai servizi di competenza settoriale, un nucleo centrale con compiti di studio, informazione, programmazione e sviluppo.

Tale nucleo, detto "osservatorio", è composto di 3 persone e costituisce un punto di riferimento per la raccolta della documentazione, la trasmissione di informazioni a tutti i servizi e di impulso nella messa a punto ed analisi dei programmi, da parte dei vari servizi.

L'attività di questo organismo si è rilevata particolarmente utile per la fase negoziale dei provvedientni comunitari, poichè consente la rapida comparazione delle tendenze che si manifestano a livello tecnico, in ambito nazionale e comunitario (Parlamento e Governo da un lato, Consiglio, Commissione e Parlamento europeo dall'altro).

Per le attività collegate alle funzioni istituzionali ed ai programmi, gran parte del lavoro è stata dedicata all'attuazione delle direttive CEE.

Non tutte le iniziative assunte hanno avuto successo; tuttavia, la pressione esercitata sui Ministeri di settore mediante una paziente opera di mediazione ha avuto effetti positivi in 41 direttive che riguardavano in massima parte il Ministero della Sanità e i Ministeri dei Trasporti, delle Finanze e dell'Industria.

Le numerosissime riunioni che sono state tenute hanno anche avuto l'effetto di rinsaldare i collegamenti con tutti i Ministeri interessati alle Politiche Comunitarie.

Questo risultato è stato molto utile per riflettere, nella seconda metà dell'anno, sulle possibilità di realizzare un programma di attività che individui i metodi di lavoro più opportuni ed abbia contenuti più precisi.

Le peculiari caratteristiche dell'Ufficio non consentono infatti di procedere soltanto secondo impulsi esterni, ma richiedono la predisposizione di studi che raggruppino ed inquadrino le singole iniziative di settore, con riferimento agli obiettivi che il Parlamento ed il Governo si propongono di raggiungere in ambito comunitario.

Ciò è tanto più vero in questo periodo, in previsione della Presidenza italiana del Consiglio dei Ministri della CEE che avrà inizio il 1° gennaio 1985.

I metodi che si sono dovuti applicare sono quelli della ricerca e sviluppo e delle frequenti consultazioni; ne è stata già iniziata la sperimentazione con l' "osservatorio" e sviluppando i collegamenti tra i vari Ministeri a livello di funzionari.

Intanto, si è potuto rilevare che, con la diffusione delle informazioni senza attenderne richiesta, si parla, in partenza, un linguaggio comune, che agevola la funzione di impulso indispensabile per svolgere un efficace coordinamento e rende impossibile operare analisi efficaci e raggiungere sintesi valide.

A questo scopo sono in corso studi per raccogliere e comparare a quelli nazionali gli indicatori economici e sociali utilizzati dalla CEE; dai primi risultati appare evidente che certe distorsioni non sono tipiche soltanto del sistema italiano ed occorrerà quindi operare in ambito comunitario per ottenere le opportune correzioni.

Per quanto attiene ai contenuti del programma di lavoro, essi sono imposti da una realtà che ormai da più parti è considerata lamentevole.

I punti dolenti, ben noti al Parlamento ed al Governo e che hanno formato oggetto di campagne di stampa, sono:

1 - la mancata definizione in fase negoziale di posizioni nazio

nali, che siano espressione di valutazioni collegiali tra tutti i Ministeri interessati e di scelte chiaramente condivise al fine di evitare il ripetersi di un inconveniente molto increscioso già verificatosi : la contestazione di norme comunitarie adottate col consenso unanime, quindi anche italiano.

2 - un notevole arretrato nell'attuazione delle direttive comunitarie e conseguenti proteste della Commissione CEE e ricorsi alla Corte di Giustizia;

3 - la scarsa cura nell'applicazione della normativa comunitaria con conseguenti condanne della Corte di Giustizia.

Al riguardo, è in fase di perfezionamento un disegno di legge che stabilisce criteri e procedure per rendere più sollecita l'attuazione della normativa comunitaria e prevede una delega triennale per l'attuazione. E delle direttive CEE e delle raccomandazioni CECA riguardanti questioni per le quali è obbligatorio il ricorso alla legge.

I rapporti con altre ubbliche Amministrazioni sono da ritenersi positivi e la collaborazione ha raggiunto un buon livello malgrado la ben nota riluttanza di alcuni organismi ad accettare interventi dall'esterno.

Con le regioni non si è ancora raggiunta una fase soddisfacente; dovrà quindi essere studiato un meccanismo per il maggior coinvolgimento di detti enti.

Con la CEE l'Ufficio ha sviluppato molti contatti, favoriti dal fatto che il Ministro per il coordinamento delle Politiche Comunitarie ha partecipato a numerosi Consigli dei Ministri CEE.

In relazione a quanto sopra, è frequente il caso di funzionari della CEE che, invitati, partecipano a Roma a riunioni interministeriali convocate dall'Ufficio o che chiedano di incontrare presso la sede del Coordinamento delle Politiche Comunitarie rappresentanti di altri Ministeri e di altri organismi.

Non è ancora stato attuato il raccordo con le categorie economiche, ma anche questo aspetto dovrà trovare una collocazione nel quadro di attività che ci si propone di realizzare.

Ufficio del Ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno

Il Servizio Rapporti Comunitari, cui competono gli adempimenti relativi alla applicazione dei trattati comunitari in relazione alla legislazione per il Mezzogiorno, con particolare riferimento alla gestione della Sezione Quota del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e della gestione Fuori Quota del FESR, si è occupato principalmente delle seguenti questioni:

- Revisione Regolamento FESR:

In ordine al negoziato in corso per la definizione del nuovo regolamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, l'Ufficio, di concerto con le altre Amministrazioni interessate, ha affrontato nel corso di apposite riunioni gli aspetti peculiari dello stesso che, come è noto, riguardano il coordinamento, il sistema di finanziamento per programmi, quello della ripartizione delle risorse del Fondò, i tassi di partecipazione comunitaria e le nuove procedure.

- FESR- Sezione Sotto Quota:

Per quanto riguarda la gestione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - sezione sotto quota - le domande presentate alla Commissione CEE nel corso del 1983 hanno comportato 1.378 miliardi di lire di contributo, a fronte dei quali la Commissione stessa ha espresso decisioni di impegno per 1.122 miliardi di lire superando anche per l'anno 1983 la quota assegnata all'Italia (875 miliardi di lire).

- FESR - Sezione Fuori Quota:

L'Ufficio ha costantemente seguito e stimolato, attraverso numerosi contatti e riunioni con la "Cassa" e i soggetti interessati, l'attuazione dei Programmi speciali "Energia"(Reg. CEE 2616/80) e "Ampliamento" (Reg. CEE 2615/80). Ha inoltre provveduto a predisporre il Programma speciale "Siderurgia", di concerto con l'Amministrazione comunale di Napoli, in attuazione del Reg. CEE 2618/80. Tale documento programmatico dovrà essere sottoposto all'approvazione della Commissione CEE.

- Operazione Integrata Napoli:

Con tale operazione, avviata nell'ottobre 1979, le autorità nazionali, regionali, locali e la Comunità Europea stanno sperimentando un metodo di azione e di interventi coordinati e concertati nell'area di Napoli.

Al 15 ottobre 1983 gli interventi inseriti nell'ambito dell'Operazione Integrata Napoli ammontano globalmente a 11.474 miliardi di lire.

I progetti per i quali è stata predisposta domanda di contributo alla CEE ammontano a 3.087 miliardi di lire di investimenti. A fronte di tali investimenti, il contributo richiesto è pari a circa 938 miliardi, i corrispettivi impegni assunti ammontano a 645 miliardi di lire e i pagamenti effettuati a tutto oggi a 110 miliardi di lire.

- Programmi Integrati Mediterranei:

L'Ufficio-sul problema- ha dato un attivo contributo agli Uffici del Ministro per il Coordinamento degli Affari Comunitari incaricato di questo adempimento, fornendo rapporti contenenti osservazioni sul programma e sul regolamento e, da ultimo, ipotesi di interventi produttivi per lo sviluppo dei Programmi Integrati Mediterranei.

- Compatibilità degli Aiuti Statali con la Normativa Comunitaria:

Con riferimento alla verifica della compatibilità degli aiuti statali con la normativa comunitaria - ai sensi e per gli effetti dell'art. 93 del Trattato - si è provveduto a notificare alla Commissione CEE in data 14 dicembre 1983 la legge n.651 del 1° dicembre 1983 recante "disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno".

Il Servizio Progetti Speciali, cui compete una serie di incombenze tecniche e amministrative sia nella fase della predisposizione che in quella dell'attuazione dei progetti implicanti rapporti con la Cassa per il Mezzogiorno, Regioni meridionali, Enti collegati alla "Cassa", Ministeri ed Enti pubblici vari, si è occupato soprattutto degli adempimenti connessi alla revisione e all'aggiornamento dei progetti speciali approvati e all'avvio di nuovi progetti.

Per quanto concerne il primo raggruppamento, sono state formulate e inviate al CIPE (per l'esame di competenza) e al Comitato dei rappresentanti delle Regioni Meridionali (per il prescritto parere) le proposte di revisione per i progetti speciali : irrigazione nel Mezzogiorno, zone interne, schemi idrici della Calabria, schemi idrici della Sicilia e schemi idrici della Puglia e Basilicata.

Nello stesso tempo, è iniziata l'istruttoria di altri due progetti speciali, schemi idrici dell'Appennino Centrale e schemi idrici della Sardegna.

Per quanto riguarda, invece, l'avvio di nuovi progetti speciali, sono state predisposte le documentazioni relative ai progetti speciali per l'area metropolitana di Bari, per l'area metropolitana di Catania e per il sistema urbano Jonico-Salentino. Le conseguenti proposte sono state inviate al CIPE, al CRRM e alla Commissione Parlamentare per il Mezzogiorno, ai fini della necessaria e preliminare modifica del Programma Quinquennale' per il Mezzogiorno.

Inoltre, sono stati predisposti i documenti di base per l'individuazione delle linee generali e delle normative per la formulazione di proposte per due nuovi progetti speciali riguardanti l'agroenergia e la salvaguardia e valorizzazione dei litorali, mentre è continuata l'attività - iniziata e sviluppata l'anno precedente - per un efficace coordinamento delle varie iniziative regionali per il varo di un progetto per l'ovicoltura nel Mezzogiorno.

Infine, si è proceduto alla predisposizione del programma annuale della Cassa per il Mezzogiorno anche per il settore delle Infrastrutture Industriali.

Al Servizio Coordinamento Interventi Ordinari e Straordinari e Vertenze Occupazionali compete il coordinamento dei programmi dei Ministeri, delle Regioni, degli Enti autonomi con quelli della Cassa per il Mezzogiorno e degli Enti ad essa collegati (FIME, FINAM, FIME LEASING, INSUD, FORMEZ, IASM,ITALTRADE) in stretto rapporto con il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, con i sindacati ed il Ministero del Lavoro ai fini della puntuale osservanza della legislazione sul lavoro e per il rispetto delle riserve di investimenti e fornitu

re nelle regioni meridionali.

L'attività svolta dal Servizio durante il 1983 ha interessato essenzialmente:

- Coordinamento interventi:
  Direttiva alla Cassa perchè siano adottate tutte le più idonee iniziative per l'avvio delle opere e l'apertura dei relativi cantieri, dei programmi annuali dei Progetti Speciali e infrastrutture industriali (la tempestiva attuazione delle opere "Cassa" è risultata determinante in alcune zone di particolare crisi occupazionale).

- Adozione da parte della "Cassa" di una "clausola contrattuale" che impone alle imprese appaltatrici di assorbire la mano d'opera di cantiere dalle liste degli iscritti alla Cassa Integrazione Guadagni sino al raggiungimento dal 50% all'80% - secondo il tipo dell'opera - del personale addetto.

- Direttiva affinchè la "Cassa" comunichi agli Uffici provinciali del Lavoro l'avvenuta aggiudicazione dell'appalto, in modo da permettere il controllo della citata clausola.

- Costituzione in tutti i capoluoghi delle Regioni meridionali di "Commissioni" composte da funzionari dell'Ufficio MISM, di alcune Amministrazioni statali di spesa pubblica, della "Cassa" e delle Amministrazioni regionali, nonchè della Federazione Unitaria Regionale dei Sindacati per una verifica periodica, in sede locale, dell'attuazione delle opere pubbliche programmate e finanziate dalle Amministrazioni predette.

Tali Commissioni sono presiedute dai Commissari di Governo e per la Sicilia e Sardegna dai rispettivi Presidenti.

- Costituzione, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, della "Commissione verifica opere pubbliche" a livello centrale, con la partecipazione dei rappresentanti di detta Presidenza, dell'Ufficio MISM, dei Ministeri competenti, della "Cassa" e dei Commissari di Governo per un coordinamento delle attività delle Commissioni locali ed una concreta azione di impulso ed accelerazione delle opere pubbliche nelle sedi centrali di dette Amministrazioni.

- Istituzioni di specifiche schede di rilevamento riguardanti: il tipo "A" i progetti in corso di istruttoria, il tipo "B" le

opere di prevedibile cantierizzazione, il tipo "C" le opere in corso di attuazione, il tipo "D" le agevolazioni industriali "Cassa" già concesse o in corso di istruttoria.

- "Gruppi di lavoro" per l'avvio di opere "Cassa" di notevole entità e particolari problematiche:

  - Diga sul Locone (Puglia)
  - Diga sull'Esaro (Calabria)
  - Porto di Sibari (Calabria)

- "Gruppi di lavoro" per il coordinamento interventi di particori zone:

  - Val Vomano (Teramo)
  - Area del Senise (Potenza)
  - Gioia Tauro (Reggio Calabria)
  - Sibari (Cosenza)
  - Napoli
  - Lazio.

- Esame dei problemi connessi all'osservanza della legislazione sul lavoro e relativi rapporti con gli organi competenti - Ministero del Lavoro, Uffici Provinciali del lavoro e "Cassa" - e con le organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro.

- Esame dei problemi connessi all'osservanza della riserva di investimenti delle Amministrazioni pubbliche e delle Aziende di Stato in ottemperanza alle norme di cui all'art. 107 del T.U. delle leggi sul Mezzogiorno.

- Esame della riserva delle forniture e lavorazioni cui sono obbligate le Amministrazioni e gli Enti pubblici in favore delle imprese industriali ed artigiane del Mezzogiorno (Art. 113 T.U. citato).

- Rappresentanza dell'Ufficio MISM in seno al Comitato Tecnico per gli interventi straordinari di "integrazione salariale" presso il CIPI; tale Comitato ha il compito di istruire le proposte di cassa integrazione straordinaria.

Al Servizio Studi, Programmazione Economica e Coordinamento Programmatico fa capo lo svolgimento di studi ed analisi di carattere statistico ed economico relativi all'intervento straordina

rio , gli adempimenti relativi alla partec[illegible] del Ministro alla programmazione nazionale e nei rapp[illegible] Comitati Interministeriali (CIPE,CIPI, CIP,ecc.). Il [illegible] assolve,inoltre,compiti inerenti il funzionamento dell'Ufficio speciale per la Calabria.

Nell'ambito del Servizio opera un [illegible] cura i rapporti con i Comitati Interministeriali di programmazione (CIPE, CIPI, CIPAA e CIP) e coordina la documentazione, le proposte e le relazioni dei vari servizi che sono state [illegible] all'esame dei predetti Comitati ai fini della partecipazione del Ministero.

Ufficio Comitato Speciale Calabria

Nell'ambito del Comitato speciale per [illegible] interventi nella regione Calabria è stato costituito un [illegible] Segreteria Tecnica, di supporto al predetto Comitato, [illegible] provvedere al coordinamento degli interventi ordinari e [illegible] inari dello Stato in favore della regione medesima.

In tale quadro l'Ufficio ha seguito [illegible] tà di programmazione definita nel 1983 in favore della Calabria per tutti i settori di attività (Gioia Tauro, Punti [illegible] Vertenza Calabria, ecc.). Ha provveduto,inoltre,a:

1) acquisizione di dati e valutazione delle [illegible] di attuazione degli interventi ordinari e straordinari [illegible] ctuarsi nella Regione Calabria;

2) elaborazione di proposte di indirizzo, coordinamento ed accelerazione degli interventi predetti;

3) studi e ricerche per la definizione di [illegible] interventi per la piena utilizzazione delle risorse disponibili nella Regione Calabria.

In attuazione, infine, del disposto dell'art. 14 della legge 7 agosto 1982, n.526 l'Ufficio ha provveduto alla redazione della Relazione che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha trasmesso al Parlamento sui risultati realizzati dalla Regione Calabria nel 1982 attraverso l'utilizzo del contributo speciale di 200 miliardi disposto dalla medesima legge.

I compiti del Settore Industrializzazione vengono assolti dai Servizi:

- Attività promozionali, cui compete di svolgere opportune azioni rivolte ad orientare investimenti produttivi nel Mezzogiorno attraverso l'intrattenimento di rapporti con operatori economici ed associazioni di categoria, avvalendosi dell'ausilio degli Enti di formazione e di assistenza (FORMEZ, IASM) e finanziari (FIME, INSUD, FINAM);

- Incentivi finanziari, attraverso l'istruttoria delle richieste di agevolazioni nei vari settori e comparti industriali, compresa la ricerca scientifica, comportante una serie di attività di controllo legislativo e di merito finalizzate alla emanazione di atti amministrativi autorizzativi;

- Piani Settoriali, cui compete l'esame dei piani predisposti dalle Amministrazioni in rapporto con le direttive CEE in materia industriale.

Nel corso dell'anno 1983 l'attività è stata rivolta principalmente allo snellimento delle procedure per la concessione delle agevolazioni finanziarie alle iniziative industriali.

In particolare, in attuazione di quanto disposto dal D.L. n. 389 del 1981 convertito nella legge n. 546/1982, sono state definite e impartite alla "Cassa" direttive in ordine alle procedure da seguire per l'emanazione del provvedimento provvisorio di concessione alle iniziative industriali con investimenti fissi compresi tra 4 e 30 miliardi di lire.

La "Cassa", sulla base dell'istruttoria degli Istituti di credito e dopo aver effettuato solo le verifiche previste dall'art. 1 del D.M. 6/8/1981, con disposizione presidenziale dispone la concessione in via provvisoria delle agevolazioni rinviando a collaudo l'accertamento sull'ammissibilità e congruità delle singole spese e sull'occupazione prevista e assumendo oneri in via provvisoria che saranno resi definitivi non appena svolti a consuntivo gli accertamenti di competenza.

Per dette iniziative il Ministro per il Mezzogiorno, dal canto suo, provvede, con riserva di emettere l'accertamento de-

finitivo di conformità dell'iniziativa nella fase di provvedimento finale da parte della "Cassa", ad esprimersi preliminarmente per lo spedito espletamento della determinazione agevolativa provvisoria della "Cassa" medesima.

Naturalmente le determinazioni definitive del Ministro saranno adottate dopo che la "Cassa" avrà effettuato le verifiche di sua competenza nonchè il collaudo degli impianti.

Sono state altresì impartite alla "Cassa" direttive circa le modalità da seguire in merito alle anticipazioni previste a favore delle iniziative che si localizzano nelle aree terremotate o caratterizzate da rilevanti fenomeni di disoccupazione.

E' stato altresì emanato un decreto ministeriale in data 8.2.1983 circa le procedure per la concessione delle agevolazioni alle iniziative industriali ed in particolare le modalità di applicazione della disciplina contenuta nell'art. 80 del T.U. in ordine agli impegni che gli imprenditori dovranno assumere circa la manodopera.

Per le iniziative di grandi dimensioni (con investimenti fissi superiori a 30 miliardi di lire) sono state espletate n.12 richieste preliminari ai fini dell'affidamento dell'istruttoria stessa alla Cassa per il Mezzogiorno e sono state inoltre definite, con proposta al CIPI e con i successivi provvedimenti di attuazione delle delibere CIPI, n.7 iniziative industriali.

Il settore ha anche seguito piani concernenti le materie industriali nonchè ha esaminato le proposte sottoposte dell' Amministrazione o da altre all'esame del CIPI, sempre in materia industriale.

Per quanto concerne gli Enti collegati, oltre alle attività connesse con l'esercizio dei poteri di direttiva e vigilanza del Ministro, di cui all'art. 10 del T.U. 218/78, sono state istruite richieste di provvista finanziaria pari complessivamente a 884,2 miliardi di lire e autorizzati dal CIPE e CIPI - su specifiche proposte MISM - provviste finanziarie per 245,3 miliardi di lire di cui 179,8 miliardi per capitalizzazione di FIME, FINAM, FIME TRADING e INSUD, 39,5 miliardi di lire per esecuzione programmi FORMEZ e IASM e 26 miliardi di lire per anticipazioni FIME TRADING ora ITALTRADE.

Ufficio del Ministro per l'Ecologia

L'Ufficio, istituito nell'agosto 1983, ha svolto anzitutto una azione intesa a prendere conoscenza della complessità delle tematiche ambientali del Paese, provvedendo quindi al coordinamento degli interventi a tutela dell'ambiente e dando impulso alle attività delle altre Amministrazioni dello Stato e degli Enti decentrati di Governo competenti in materia.

Le attività finora svolte si sono articolate particolarmente nel campo guiridico e delle interrogazioni parlamentari, attraverso la predisposizione del disegno di legge istitutivo del Ministero dell'Ecologia e l'esame di norme statali.

Al riguardo sono stati esaminati numerosi disegni e proposte di legge per la formulazione del parere, partecipando a riunioni interministeriali di coordinamento.

Tra i più rilevanti si ricordano:

- istituzione del Servizio nazionale di protezione civile;
- tutela dei beni culturali e riorganizzazione del Ministero;
- proroga legge Merli;
- abusivismo edilizio.

L'Ufficio è stato impegnato ad esaminare, al fine di esprimere il parere di legittimità costituzionale, numerosi provvedimenti legislativi regionali concernenti, tra l'altro, la tutela della fauna e la regolamentazione della caccia, l'istituzione di parchi e riserve e la tutela di aree specialmente protette, la disciplina della navigazione lacuale e fluviale, la tutela delle risorse idriche e il risanamento delle acque, lo smaltimento dei rifiuti.

Nel campo degli interventi , innumerevoli appelli, segnalazioni di danni ambientali e richieste di intervento sono pervenuti da associazioni naturalistiche, privati, enti locali, autorità giudiziarie.

Gli argomenti che maggiormente hanno formato oggetto di segnalazione sono quelli relativi a:

- abusivismo edilizio (protezione di litorali e aree verdi);
- inquinamento idrico, atmosferico, acustico,(inquinamento da rifiuti industriali, da scarichi urbani, da sostanze radioattive);

- salvaguardia del patrimonio e delle bellezze naturali (parchi, riserve, attività estrattiva, incendi);
- tutela della fauna (caccia, pesca, protezione di specie migratorie).

A seguito delle segnalazioni, l'Ufficio ha svolto attività di accertamento presso le Autorità competenti statali e locali, sollecitandone gli interventi tecnici e operativi e richiedendo talora l'adozione di provvedimenti di carattere finanziario.

Spesso i fatti che venivano segnalati e le prime risultanze degli accertamenti disposti facevano [illegible] ipotesi di reati e di danni erariali, che inducevano l'Ufficio a darne circostanziata comunicazione all'autorità giudiziaria.

Tra le questioni che sono state oggetto di particolare risonanza si ricordano:
- l'abusivismo edilizio in località altamente [illegible]stiche come nelle isole di Capri e Ischia, sulla costa Smeralda in Sardegna, a Porto Santo Stefano, a Peschici , a Fregene;
- la disapplicazione della legge Merli; l'eutrofizzazione del Mare Adriatico, la situazione dei fiumi Po, Arno, Tevere, Sacco e dei laghi di Garda, Bracciano e Nemi; le ricerche petrolifere nel Golfo di Salerno; la installazione di [illegible] Enel (Gioia Tauro e Brindisi); tutela dei parchi nazionali dello Stelvio, d'Abruzzo, del Gran Paradiso; gli incendi in Sardegna, sull'Argentario, sulla Riviera ligure;
- anticipazione della chiusura della stagione venatoria a tutela di specie di uccelli migratori; apertura [illegible] ponte della Colombiera sul fiume Magra.

D'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, l'Ufficio ha promosso presso le scuole d'obbligo l'istituzione di corsi di materia ecologica (settimane verdi).

L'Ufficio, infine, ha provveduto all'esame ed al coordinamento interministeriale delle direttive CEE tendenti ad armonizzare le legislazioni nazionali degli Stati membri in materia ambientale.

Le più importanti riguardano: l'impatto ambientale; il trasporto transfrontaliero dei rifiuti tossici e nocivi;gli scarichi di mercurio nell'ambiente idrico;quelli di biossido di titanio e di lindano;l'inquinamento atmosferico da impianti industriali,di combustione;il contenuto di piombo nelle benzine.

Ufficio del Ministro per i Rapporti con il Parlamento

L'Ufficio ha anzitutto svolto compiti di rapida e sintetica informazione di fatti salienti verificatisi nelle Aule e nelle Commissioni della Camera e del Senato, al fine di consentire le valutazioni e le eventuali scelte politiche di competenza del Governo.

Ha altresì provveduto a predisporre gli elementi e le proposte necessari ad effettuare - sulla base delle direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri e delle indicazioni di priorità fornite dai singoli Ministeri - gli opportuni interventi in occasione delle programmazioni dei lavori parlamentari effettuate dalle conferenze dei Presidenti dei Gruppi per l'Aula e dagli Uffici di Presidenza per le Commissioni; ciò ovviamente ai fini dell'avanzamento del programma di Governo.

L'Ufficio si è anche dato carico di coordinare la presenza governativa in Aula e, ove reso necessario dalle circostanze, anche in Commissione; ha anche assicurato la segreteria tecnica di numerose riunioni di coordinamento tra Governo e Gruppi parlamentari, quasi sempre tenute nell'ambito della maggioranza, immediatamente prima delle Conferenze dei Capi Gruppo o per particolari circostanze riferibili all'iter di singoli provvediemnti legislativi.

L'Ufficio ha, inoltre, effettuato rilevazioni statistiche in ordine alle presenze dei deputati in Aula nelle votazioni a scrutinio segreto, sia al fine di segnalare anomalie verificatesi, sia allo scopo di acquisire elementi utili per lo studio delle iniziative volte a rendere più agili e celeri i lavori parlamentari.

Il settore relativo al Sindacato Ispettivo Parlamentare ha provveduto all'istruttoria di mozioni, nonchè di interpellanze e interrogazioni rivolte al Presidente del Consiglio o al Governo ai fini di una diretta risposta o della delega delle stesse ai Ministri competenti.

Dipartimento per la Funzione Pubblica

Il Dipartimento per la Funzione Pubblica, istituito presso la Presidenza del Consiglio ai sensi dell'art. 27 della legge 29/13/1983, n. 93, ha esplicato la propria attività nei seguenti settori:

1) gestione della contrattazione collettiva per i diversi comparti in cui si articola il pubblico impiego. Su tale argomento si è riferito in altra parte della Relazione;

2) attività di studio, ricerca e proposta per le problematiche di riforma della Pubblica Amministrazione:

a) iniziative di studio:
- attuazione di alcuni istituti previsti dalla legge 312/80. In particolare, determinazione delle dotazioni organiche delle qualifiche funzionali, identificazione dei profili professionali e nuova regolamentazione della normativa in materia di pubblici concorsi per il reclutamento del personale;
- delegificazione;
- riforma delle istituzioni;
- controlli;
- contratti di lavoro a tempo parziale;

b) iniziative propositive di riforma:
- disegno di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- d.d.l. concernente disciplina degli enti d'interesse pubblico;
- d.d.l. concernente riordinamento del Consiglio Superiore della P.A.;
- d.d.l. di delega per una nuova disciplina delle funzioni dirigenziali nelle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo;
- d.d.l. sulla perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti;
- d.d.l. concernente provvidenze per i Magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, della Giustizia Militare, dei TAR e per gli Avvocati e Procuratori dello Stato;
- d.d.l. recante norme sulla semplificazione del contenzioso pensionistico, sugli organi, sullo stato dei magistrati e sul personale amministrativo della Corte dei Conti;

- d.d.l. concernente tutela giurisdizionale dei dipendenti del pubblico impiego;
- d.d.l. di delega al Governo per l'emanazioni di norme sul procedimento dinanzi ai TAR ed al Consiglio di Stato;
- d.d.l. concernente norme per l'accesso alla qualifica di primo dirigente delle Amministrazioni dello Stato;
- d.d.l. concernente funzioni di controllo e giurisdizione della Corte dei Conti;
- d.d.l. sulla disciplina del trattamento di previdenza e di quiescenza del personale degli enti soppressi;

3) affari correnti interessanti l'organizzazione ed il funzionamento della P.A., quali:

- esame delle leggi emanate dalle Regioni e parere di competenza al Dipartimento Affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di ordinamento dei servizi e trattamento del personale;
- esame delle delibere di adesione o di modificazione dei regolamenti organici degli enti pubblici tabellati nella legge 20/3/1975, n.70, concerto di competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di ordinamento dei servizi e risoluzione di questioni connesse;
- controllo delle aspettative e dei permessi sindacali nei comparti statale e regionale;
- gestione e controllo, di concerto con la Ragioneria Generale dello Stato, dei piani di effettuazione di lavoro straordinario, normale ed eccezionale, presentati dalle Amministrazioni;
- coordinamento in materia di elezione dei rappresentanti sindacali in seno ai Consigli di Amministrazione dei Ministeri;
- autorizzazione annuale a bandire concorsi;
- pareri su schemi dei d.d.l. o su D.P.R. concernenti ordinamenti, organici, trattamenti economici di attività e di quiescenza dei pubblici dipendenti.

Il Dipartimento, infine, ha predisposto lo schema di D.P.R. concernente l'ordinamento dei Dipartimento medesimo ai sensi del citato art. 27 della legge 93/83, ai fini dell'acquisizione del parere da parte delle Commissioni Affari Costituzionali della Camera e del Senato, nonchè del Consiglio di Stato e della successiva deliberazione da parte del Consiglio dei Ministri.

Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione

Il Consiglio Superiore ha ancora una volta operato nel 1983 in regime di "prorogatio", situazione -questa- quanto mai grave sul piano psicologico dei componenti, sull'efficienza dei servizi e sulla produttività in generale.

I motivi del mancato rinnovo, come è noto, sono imputabili alla difficoltà di intepretazione della norma sulla rappresentatività dei dipendenti civili dello Stato (che ha determianto perfino l'intervento del Consiglio di Stato in sede consultiva) nonchè alla circostanza che le associazioni sindacali - per motivazioni interne - non sono state in grado di trasmettere l'elenco aggiornato dei propri rappresentanti da destinare al Consiglio.

Tale situazione postula una revisione delle norme istitutive del Consiglio stesso, onde evitare che per l'avvenire tale grave situazione si possa riproporre. Occorre al riguardo rappresentare che, se formalmente la prorogatio non incide sulla legittimità del Collegio, sul piano effettuale determina uno scollamento tra i componenti (effettivi e supplenti) e le organizzazioni che li esprimono, nonchè una profonda disaffezione per l'incarico da parte di molti membri.

In tema di revisione delle norme concernenti il Consiglio si dovrebbero riesaminare diversi istituti e procedure, quali ad esempio:

- la procedura per il rinnovo di tutti i membri del Consiglio.
  Ai fini di garantire la continuità della linea del Consiglio e per evitare la lamentata situazione di "prorogatio", si potrebbe prevedere una scadenza differenziata per le varie categorie di componenti;
- la procedura per la sostituzione dei componenti che per limiti di età lasciano l'Amministrazione e dei membri deceduti.
  In questi casi si dovrebbe procedere automaticamente alla nomina a componente effettivo del membro supplente ed alla nomina da parte del Presidente del Consiglio di un supplente tra i funzionari figuranti nella rosa dei nominativi già trasmessi, senza procedere a nuove richieste;
- le norme sulla rappresentatività, facendo riferimento espres

so ai risultati delle elezioni dei rappresentanti del personale in seno ai consigli di Amministrazione dello Stato, nonchè salvaguardando una congrua rappresentanza dei funzionari della carriera direttiva e dei dirigenti. In tal modo verrebbe ripristinata, con le dovute modifiche, la norma originale dell'art. 139 del T.U. del '57, che prevedeva la partecipazione al Consiglio di rappresentanti del personale di tutte le carriere;

- l'estensione del fuori ruolo a tutto il personale indicato nel D.P.C.M. 1.3.73, che fissa il contingente del Consiglio Superiore, per evitare faticose ed inutili procedure per il rituale rinnovo annuale del comando;
- l'adeguamento delle indennità di partecipazione alle riunioni, ai gruppi di studio e alle adunanze, facendo riferimento espresso alle norme in vigore presso gli enti pubblici;
- l'estensione degli incarichi di studio e di ricerca ai componenti del Consiglio Superiore nelle materie di competenza delle tre Sezioni;
- la previsione espressa dell'iniziativa di studio su argomenti di interesse della P.A., quando almeno un terzo dei componenti di una Sezione lo richieda;
- l'abolizione della norma che prevede la riconferma nell'incarico di consigliere una sola volta;
- la riconsiderazione delle norme sulla vice presidenza delle Sezioni, riservando tale incarico ai soli componenti previsti per la nomina a presidente (ciò in considerazione della scarsa partecipazione dei componenti quando manca il titolare).

Per quanto riguarda l'attività del Consiglio svolta nel 1983, sebbene limitata alle sole prime due Sezioni, la stessa può essere ritenuta soddisfacente.

Sotto il profilo dell'organizzazione e del perfezionamento tecnico dei servizi, sono state esaminate tutte le richieste pervenute dalle Amministrazioni dello Stato per il reclutamento di personale mediante concorso pubblico, per il passaggio di funzionari da una ad altra Amministrazione e contingenti di personale da uno ad altro Ministero, nonchè le proposte di modificazione della dotazione organica del personale al livello della carriera direttiva e dirigenziale in alcune Aziende autonome.

Per i problemi strettamente connessi al reclutamento del personale ed alle procedure concorsuali, sono state esaminate numerose richieste di variazione dei programmi di concorso per il reclutamento del personale e dei programmi di formazione dei pubblici dipendenti.

In tale contesto, il Consiglio si è soffermato ad una attenta analisi dell'attività didattica della Scuola Superiore della P.A., esprimendo motivato parere sulle modifiche e sui perfezionamenti da apportare alle didattiche in corso.

La terza Sezione, che tratta i problemi concernenti i rapporti tra lo Stato e gli enti pubblici territoriali e quelli non territoriali a carattere nazionale, esclusi gli enti pubblici economici, non ha avuto alcuna richiesta di parere nè da parte del Governo nè degli enti pubblici interessati e, pertanto, non si è mai riunita.

L'adunanza generale non è mai stata convocata.

In seguito all'entrata in vigore della legge quadro sul pubblico impiego che, all'art. 27, prevede l'istituzione del Dipartimento della funzione pubblica, il Consiglio Superiore ha perso la gestione dell'albo dei dipendenti civili dello Stato, che è stata affidata al predetto Dipartimento.

Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione

L'attività della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione presso gli Uffici del Direttore e le quattro sedi didattiche (Roma, Caserta, Reggio Calabria e Bologna) si è svolta attuando la prevista programmazione e riuscendo a stabilizzare il processo di adeguamento dell'attività stessa alla normativa istituzionale della Scuola.

La procedura connessa allo svolgimento dei corsi-concorsi di reclutamento ha contribuito a dare alla Scuola una fisionomia di ente operativo a competenza diffusa su tutta l'organizzazione della Pubblica Amministrazione dello Stato; in tal modo è stato possibile perseguire la finalità primaria di rendere i contenuti delle attività sempre più aderenti alle esigenze delle singole Amministrazioni.

In tale contesto, la Scuola ha anche svolto una intensa attività di revisione per l'elaborazione di formule dei corsi di formazione e della parte applicativa dei corsi di reclutamento, ispirate a criteri di sempre più aperta partecipazione ed a metodi di insegnamento più attivi e più adeguati alle esigenze specialistiche delle singole Amministrazioni, ai fini dello accoglimento delle richieste avanzate dalle Amministrazioni stesse per singoli settori di professionalità.

Considerate in senso ampio, le iniziative formative della Scuola richiedono tempi di lavoro preparatorio ininterrotto, numericamente non quantificabile (si consideri che ai soli concorsi nazionali per l'ammissione ai corsi di reclutamento partecipano migliaia di candidati), nonchè una attività "operativa" - amministrativa, organizzativa, di studio e di ricerca - cui sono impegnati tutti gli uffici e le sedi della Scuola stessa.

Per quanto riguarda i singoli settori formativi, sono stati organizzati:

- n. 2 corsi di preparazione (4° e 5°) per il reclutamento di n. 442 funzionari al 7° livello delle Amministrazioni dei Beni Culturali, Commercio con l'estero, Difesa, Finanze, Industria e Commercio e Artigianato, Lavoro e Previdenza Sociale, Lavori Pubblici, Marina Mercantile, Partecipazioni statali, Poste e Telecomunicazioni, Ragioneria Generale dello Stato, Tesoro, Trasporti;

- n. 13 corsi di formazione obbligatori che hanno consentito la partecipazione di n. 250 allievi di varie Amministrazioni dello Stato;

- n. 23 seminari di aggiornamento permanente, connessi a problemi di carattere generale o particolare di maggiore interesse ed attualità, che sono stati frequentati da n. 938 funzionari dirigenti o delle carriere direttive superiori o intermedie;

- n. 7 corsi di lingue estere (inglese, francese e tedesco) cui hanno partecipato n. 300 allievi, in aggiunta ai corsi di lingue svolti nell'ambito della programmazione dei corsi di reclutamento e di formazione.

Altro settore formativo di notevole interesse è quello destinato ai corsi specialistici diretti a soddisfare le esigenze

(che le varie Amministrazioni propongono con sempre maggiore frequenza) di professionalizzazione e formazione tecnico-specialistica dei funzionari addetti a particolari settori operativi. Hanno interessato n. 280 partecipanti e si sono così articolati:

- n. 4 corsi analisti e specialisti di organizzazione e metodi per funzionari interessati a svolgere attività di analisi critica dei fenomeni organizzativi, nonchè alle possibili soluzioni di problemi di snellimento e razionalizzazione delle strutture e delle procedure in uso;
- n. 3 sezioni di informatica per progettisti di sistemi, diretti alla specializzazione di esperti in grado di far fronte ai principali problemi connessi all'introduzione dell'elaborazione automatica dei dati nella Pubblica Amministrazione;
- n. 2 corsi di introduzione all'informatica;
- n. 3 corsi di aggiornamento per servizi di archivio.

Nel quadro delle iniziative intese a soddisfare le sempre crescenti richieste di collaborazione con Enti ed organismi pubblici, nonchè nell'ambito di un organico ed ampio piano di formazione del personale degli Enti locali territoriali, sono stati attuati n. 8 corsi seminari, cui hanno partecipato 850 funzionari.

In collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e nell'ambito dei programmi di cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo, la Scuola ha predisposto presso la sede di Reggio Calabria due corsi di formazione sulle tecniche di organizzazione e di gestione di pubbliche amministrazioni, cui hanno partecipato 88 borsisti provenienti da vari Paesi dell'Africa e dell'Asia. Obiettivo fondamentale dei corsi è quello di fornire una serie di conoscenze ed esperienze in ordine alle metodologie ed alle tecniche necessarie per affrontare i problemi tipici di amministrazioni pubbliche.

La Scuola ha, infine, continuato il programma di studi e ricerche tendente ad evidenziare le attuali strutture e caratteristiche di funzionamento dell'Amministrazione italiana, onde consentire la formulazione di proposte per la migliore organizzazione dei servizi.

Comitato Interministeriale Prezzi- C.I.P.

Il Comitato Interministeriale dei Prezzi è l'organo centrale al quale il D.L.L. 19/10/1944, n. 347 e successive modificazioni ha demandato la competenza in ordine alla regolamentazione dei prezzi delle merci dei servizi e delle prestazioni.

L'organizzazione periferica del Comitato Interministeriale dei Prezzi è stata costituita fino al 31 dicembre 1978 dai Comitati Provinciali dei Prezzi aventi sede in ogni città capoluogo di provincia.

Il D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616 ha innovato profondamente tale organizzazione periferica, dal momento che con l'art, 52 è stata delegata alle Regioni a statuto ordinario la competenza dei Comitati Provinciali dei Prezzi, a decorrere dal 1° gennaio '79.

L'inefficienza del sistema di controllo dei prezzi è una realtà riconducibile alla mancanza di una attuale regolamentazione, sia a livello centrale che periferico, degli uffici tecnici ed amministrativi che costituiscono il supporto degli organi consultivi e deliberanti.

Particolarmente grave si evidenzia la situazione nell'ambito della Segretaria Generale, che è progressivamente peggiorata per le carenze strutturali della stessa costretta ad operare completamente svincolata dagli altri organi tecnico-economici nazionali ed internazionali esistenti, priva di un efficiente sistema informativo e carente di un proprio organico.

Per gli aumentati compiti di istituto e per i motivi sopra esposti , rendendosi urgente ed indispensabile assicurare una struttura permanente al C.I.P. sono stati predisposti nei decorsi anni appositi disegni di legge, i quali non hanno mai percorso tutto l'iter parlamentare, nonostante da più parti sia stata sempre auspicata una riforma dell'Organo preposto al controllo dei prezzi.

Consiglio di Stato

Nel corso dell'anno il Consiglio di Stato ha raggiunto il seguente carico di lavoro:

Sezioni Consultive:
Totale affari pervenuti ..... N. 3.988
Sezioni Giurisdizionali:
Totale affari pervenuti ..... N. 3.854
Adunanza Generale:
Totale affari pervenuti .....N. 39
Adunanza Plenaria:
Totale affari pervenuti ..... N. 19

In considerazione della notevole mole di lavoro è stata avviata presso l'Amministrazione una fase di studio sull'applicazione di tecnologie per l'organizzazione del lavoro.

Tale studio, che è per ora ancora in fase di preparazione di elaborati da proporre alla Commissione per il rinnovamento tecnologico del Consiglio di Stato, si prefigge di sensibilizzare il personale dell'Amministrazione sulla necessità di utilizzare sul piano operativo le strumentazioni oggi disponibili per proiettarsi in una sostanziale modifica nello svolgimento sempre più rapido del lavoro.

Ciò comporterà per lo stesso personale un arricchimento della professionalità indispensabile per l'attuazione di una necessaria innovazione dell'organizzazione del lavoro.

L'Ufficio Organizzazione costituisce nell'ambito del coordinamento delle tecnologie e dell'informatica un canale di diretto collegamento con il Dipartimento della Funzione Pubblica.

Sulla base delle disposizioni ed istruzioni emanate con circolare n. 8893/40.1 del 21 luglio 1980 dal Dipartimento per la Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri si è in attesa di attuare, in ottemperanza alla legge 186/82, la ristrutturazione dell'organico con l'inserimento nel ruolo del Consiglio di Stato del personale in servizio presso i Tribunali Amministrativi Regionali, affinchè l'Ufficio Organizzazione Tecnica e Metodo possa procedere per la ricerca dei parametri di valutazione e di misurazione della produttività delle strutture, attraverso un'analisi sistematica delle attività procedurali.

E' già prevista ad opera dello stesso Ufficio una indagine conoscitiva in questo senso verso tutti gli Uffici e le Sezioni del Consiglio di Stato e dei Tribunali Amministrativi Regionali per attivare una continua rilevazione dei prodotti per avere poi una risultanza di dati riguardanti il personale in servizio presso le singole unità organizzative distinte per qualifica, al fine di acquisire elementi utili sulle funzioni e sulle attività per l'elaborazione di indicatori di produttività.

Detti indicatori saranno utili per la determinazione e la consequenziale corresponsione del compenso incentivante previsto dall'art. 10 del D.P.R. 25 giugno 1983, n. 344.

Per la produttività,nel corso dell'anno il Consiglio di Stato ha registrato il seguente andamento:

Sezioni consultive:

Affari esaminati ..... N. 32.859

Sezioni giurisdizionali:

Affari esaminati ..... N. 2.846

Adunanza generale:

Affari esaminati ..... N. 39

Adunanza plenaria:

Affari esaminati ..... N. 27

L'attività istituzionale del Consiglio di Stato non ha subito, con l'avvento della legge 186/82, sostanziali diversità rispetto alla situazione preesistente.

Si sottolinea solo che con l'art. 55 si riducono sensibilmente i tempi per la pubblicazione delle sentenze,rispondendo efficacemente a concrete esigenze della collettività.

In quanto all'assetto dell'Amministrazione ed in particolare all'ordinamento del personale di segreteria del Consiglio di Stato e dei Tribunali Amministrativi Regionali riunito in un unico ruolo, non è ancora possibile fare il punto della situazione per ciò che riguarda la struttura organica, ma si può asserire fin d'ora che occorre affrontare nella problematica generale una peculiare analisi dei problemi per proiettarsi in un'azione intesa a dare un volto rinnovato all'Amministrazione.

Sembra evidente che questa azione di riordinamento funzionale a fronte di una situazione che si è evoluta in misura così rilevante ed abnorme con l'aumento degli affari da trattare nei due gradi dell'Ordinamento della Giustizia Amministrativa,abbia trovato un efficace impulso nelle caratteristiche di questo nuovo assetto organico.

Corte dei Conti

L'esame dell'attività svolta e la valutazione dei risultati conseguiti in rapporto alla loro effettiva incidenza sulla realtà della pubblica amministrazione confermano la necessità ormai indilazionabile di istituire nuove tipologie di controllo tali da garantire il soddisfacimento delle esigenze derivanti dalla moltiplicazione dei centri di spesa. Di tale necessità sono testimonianza i diversi disegni di legge presentati in Parlamento da alcuni anni a questa parte. Ma altrettanto indilazionabile è l'approvazione di un testo di riforma delle strutture della Corte dei conti soprattutto perchè la sua funzione garantistica in vista del coordinamento della finanza pubblica e quindi della razionalizzazione della spesa, rischia di non essere adempiuta proprio per le vistose carenze che nel presente si riscontrano.

L'Amministrazione, le organizzazioni sindacali, i gruppi politici, le commissioni di lavoro a livello magistratuale e amministrativo che operano all'interno dell'Istituto, hanno da tempo evidenziato i problemi connessi all'esigenza di adeguare l'Istituto stesso ai mutamenti intervenuti nell'organizzazione dei pubblici poteri e ai bisogni della pubblica amministrazione e dei cittadini ed hanno formulato una serie di proposte che si auspica possano trovare soluzione in un organico disegno riformato ...

Avvocatura Generale dello Stato

L'Avvocatura dello Stato è costituita dall'Avvocatura Generale e da 23 Avvocature Distrettuali, l'ultima delle quali, con sede in Salerno, è stata costituita nel corso del 1983.

Al 31 dicembre 1983 erano in servizio, complessivamente, 202 avvocati, 46 procuratori, 302 impiegati di ruolo e 84 precari. Gli affari nuovi complessivamente impiantati sono stati 64.505, sicchè per il solo carico di lavoro pervenuto nel 1983 è stato necessario redigere circa 88.712 atti defensionali, 20.149 pareri, 322.525 atti di corrispondenza corrente. Ovviamente per ciascuno di tali atti è stato necessario l'impegno del

personale di supporto, secondo le usuali procedure di lavoro per il prodotto finito (dagli incombenti archivistici e del personale ausiliario all'attività di copia e di servizio esterno).

Le procedure di lavoro sono quelle tradizionali proprie dell'attività professionale, in cui il "prodotto finito" è dato dall'atto defensionale o dal parere legale, in vista del quale l'impegno di ciascuno, nei limiti delle attribuzioni, è finalizzato al risultato comune.

Per quanto concerne una valutazione dell'attività svolta, si deve rilevare che la legge 3 aprile 1979, n.103, che ha disposto, tra l'altro, l'aumento degli organici degli avvocati e procuratori e ristrutturato la loro carriera, accentuando il carattere professionale della relativa funzione, potrebbe non avere piena efficacia e completa sostanziale attuazione se non si giunge a dare soddisfacente soluzione al problema del riordinamento delle carriere amministrative, al fine di fornire ad avvocati e procuratori la necessaria collaborazione di un maggior numero di impiegati validi e qualificati.

Per tali motivi e per dare un più pieno impulso al rilancio dell'Istituto appare indispensabile, come si è già accennato, portare a compimento concrete iniziative legislative per una nuova normativa sull'organico e sullo stato giuridico ed economico del personale. Tale normativa, adeguandosi ai più recenti orientamenti in materia, dovrà sopperire alla carenza attuale di un ruolo direttivo, che già esiste in Istituti similari (Consiglio di Stato, Corte dei Conti) e dovrà incrementare le dotazioni organiche e definire adeguatamente le funzioni di tutto il personale di collaborazione ad ogni livello. Si dovrà tener conto, a tal fine, anche dell'assoluta inadeguatezza degli attuali ruoli delle ex carriera ausiliaria ed ausiliaria tecnica, sui quali ha sfavorevolmente inciso la applicazione della normativa degli ex combattenti ed assimilati.

La pesante situazione operativa si è ulteriormente aggravata con il recente trasferimento all'Avvocatura dello Stato del contenzioso relativo agli Enti mutualistici soppressi: ciò ha cagionato un notevole afflusso di lavoro con conseguenti negative ripercussioni sul già precario equilibrio lavorativo.

E' infine da segnalare la necessità di adeguare le strutture dell'Ufficio alle nuove esigenze, fornendo tutti gli ormai indispensabili mezzi tecnici anche in relazione all'utilizzazione dei nuovi strumenti operativi e delle moderne attrezzature della più avanzata tecnologia, per mantenere all'Istituto il necessario livello competitivo nell'assolvimento dei delicati e importanti compiti di difesa legale delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti patrocinati.